



“La nostra Pieve”

Periodico trimestrale della Parrocchia di Pieve di Soligo
www.parrocchiapieve.qdp.it Tel. 0438 82026 - Fax 0438 981483

Numero 19

Giugno 2010

DONO E MISTERO

A TORINO PER LA SINDONE

Giovedì 15 aprile anch'io ho avuto la fortuna di vedere quel misterioso sacro lino con tutti i segni dell'atroce sofferenza vissuta da Gesù nella sua passione, così come è narrata dai Vangeli.

La Sindone è il lenzuolo di lino a spina di pesce, che misura cm 441 in lunghezza e cm 113 in larghezza, compresa una striscia cucita longitudinalmente larga circa cm. 8. Su questo tessuto è impressa un'immagine, frontale e dorsale di un uomo crocifisso. L'impronta ha la singolare caratteristica di risultare come un negativo fotografico.

Il volto e la nuca

Osservando il volto e la nuca risulta evidente come l'Uomo che vi fu avvolto sia stato percosso nelle ore precedenti la sua morte. Si notano tumefazioni che sembrano potersi identificare con ematomi e si rivelano segni attribuibili a ferite lacero-contuse, particolarmente in corrispondenza alla arcate orbitali. Il setto nasale è deviato a causa di una frattura. Sulla fronte, sulla nuca e lungo i capelli sono evidenti numerose colature di sangue che sgorgano da ferite di punta di piccolo diametro e sembrano dovute dall'imposizione sul capo di un casco di spine.

Il busto e la schiena

La cute del busto e della schiena presentano lesioni provocate dal flagello, strumento romano di tortura. Sulla parte destra spicca una grande chiazza di sangue che fuoriesce da una ferita di forma ovoidale. Le caratteristiche di questa ferita mostrano che essa è stata fatta dopo la morte del crocifisso. Il sangue che ne sgorga si presenta circondato da un alone sieroso costellato da macchie rossastre, come avviene per il sangue uscito da un cadavere.

Gli arti e le mani

Sulle braccia distese sono visibili lunghe colature di



Gesù Cristo Pantokrator di Nikla De Polo

sangue. La mano sinistra è sovrapposta alla destra sul cui polso è ben visibile una chiazza di sangue che fuoriesce da una ferita riducibile alla lesione da uno strumento di punta, un chiodo, sul quale sia stata esercitata una trazione. Sugli arti inferiori sono evidenti i segni del flagello, e le ginocchia presentano escoriazioni, probabilmente dovute a cadute, poiché in questa zona, come sulle piante dei piedi sono state individuate tracce di terriccio. Sul lenzuolo è nitidamente

(continua a p. 2)

IN QUESTO NUMERO:



IL NUOVO
CONSIGLIO
PASTORALE



RELAZIONE
ECONOMICA



(segue da p. 1)

DONO E MISTERO

impressa la pianta del piede destro, mentre, del piede sinistro, è visibile solo la parte posteriore. Ciò fa pensare che la crocifissione sia avvenuta utilizzando un solo chiodo sovrapponendo il piede sinistro sul destro.

PASSIONE DI CRISTO

Il motto per questa esposizione, *"passio Christi passio hominis"*, ci introduce nel rapporto profondo che esiste tra la persona di Gesù, uomo-Dio, e la nostra umanità.

Tutta la vicenda di Gesù è un mistero, ma il fatto più misterioso rimane la sua morte e l'incredibile sua risurrezione. La morte di Gesù è ritenuta talmente importante dagli evangelisti che la descrivono con abbondanza di particolari, e la Sindone rispecchia perfettamente in ogni particolare la tremenda "passione di Cristo".

Nella Sindone si possono scorgere anche i segni della risurrezione? L'incredibile scoperta è avvenuta nel 1898, quando per la prima volta è stato fotografato l'"Uomo della Sindone". Il risultato di quello scatto non è stato un'immagine dipinta, ma il negativo di una foto. La luce, che sta all'origine del fenomeno fotografico, è la possibile spiegazione del formarsi dell'immagine e si può pensare che sia effetto della straordinaria luminosità avvenuta nel momento della risurrezione, perché ciò che caratterizza quel corpo, è una situazione di non decomposizione.

Il Beato Sebastiano Valfré, grande devoto della Sacra Sindone diceva: *"La Sindone è un segno di Gesù paragonabile alla croce, ma con questa particolarità: la croce ha accolto Gesù vivo e ce l'ha restituito morto, la Sindone invece l'ha accolto morto e ce l'ha restituito vivo"*.

PASSIONE DELL'UOMO

Andare a Torino a visitare la Sindone è stato per me un dono e una spinta a meditare anche sul mistero dell'umanità che siamo noi, sul senso della nostra



Deposizione di Cristo (XVII secolo)

vita, su come leggere il dolore che spesso proviamo e sul dolore che constatiamo negli altri. E' stata un'ulteriore occasione per pensare al dramma del male e della cattiveria umana, della morte nostra e dei nostri cari, del destino ultimo a cui siamo chiamati. L'immagine dell'uomo dei dolori, di quel Gesù che "svela l'uomo all'uomo", mi ha fatto cogliere più in profondità chi siamo e chi saremo, e mi ha spinto a cercare qualche risposta alle domande più difficili e inquietanti: la sofferenza, la morte, le ingiustizie, il male, i tradimenti, il dolore di tanti innocenti...

Il Papa, Giovanni Paolo II, davanti alla Sindone il 24 maggio 1998, diceva: *"La Sindone ricorda all'uomo moderno il dramma di tanti fratelli e lo invita ad interrogarsi sul mistero del dolore per approfondirne le cause. L'impronta*

del Corpo martoriato del Crocifisso testimonia la tremenda capacità dell'uomo di procurare dolore e morte ai suoi simili...". E Benedetto XVI, nella sua recente visita alla Sindone, si è rivolto ai fedeli così: *"Il volto di questo "Uomo dei dolori", porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati... L'immagine impressa sulla Sindone è quella di un morto, ma il sangue parla di amore e di vita."*

Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che gli studiosi vorranno esprimere su questa sorprendente e misteriosa "reliquia", chi va a visitarla non potrà rimanere indifferente. Qui si scorge il prezzo pagato dal Salvatore per redimerci dal peccato e si intravede l'amore infinito di Dio. Al cospetto della Sindone, sembra quasi sentir risuonare nei nostri cuori il monito evangelico di cercarlo dove Lui ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire: *"Tutte le volte che voi avete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avete fatto a me"*.

Don Giuseppe

LA SACRA SINDONE

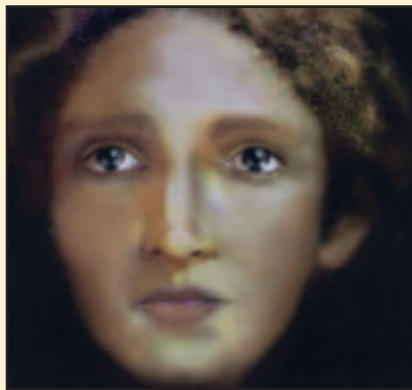
CENNI STORICI

Intorno al 1356, a Lirey in Francia, Geoffroy de Charny, figura di rilievo del Regno di Francia, depositava presso la chiesa da lui stesso fondata un lungo lenzuolo di lino sul quale si poteva vedere quella che venne subito interpretata come l'impronta del Cristo crocifisso e morto. Nel 1453, l'ultima discendente dei Geoffroy, cedette la Sindone ai Savoia.

Nel 1506 la Sindone fu stabilmente riposta nella Sainte-Chapelle de Chambéry. Qui, la notte del 4 dicembre 1532, scoppiò un incendio dal quale il lenzuolo fu salvato a fatica, ma non prima che si verificassero i danni ancora oggi ben visibili: due linee scure e triangoli bianchi segni di bruciature.

Dopo un lungo peregrinare, dovuto all'occupazione del ducato Sabauda durante le guerre tra Francesco I e Carlo V in cui fu coinvolto il duca Carlo II di Savoia, nel 1578 la Sindone venne spostata a Torino, città in cui Emanuele Filiberto aveva trasferito il centro di comando dei suoi domini. Dopo varie collocazioni provvisorie, dal 1694 la Sindone è stata custodita nella cappella costruita da Guarino Guarini tra il Duomo e il Palazzo Reale.

Dal 1983 la Sindone è della Santa Sede destinata al Papa da Umberto II di Savoia. Nel 1993, per permettere i restauri della cappella del Guarini, è stata trasferita nella teca dietro l'altar maggiore del Duomo di Torino. Di qui è stata asportata la notte dell'11 aprile 1997 a seguito dell'incendio che ha gravemente danneggiato la cappella e mi-



Partendo dai lineamenti dell'Uomo sindonico, gli esperti della Polizia di Stato hanno effettuato un'operazione di ringiovanimento. Ecco alcuni passaggi fino alla suggestiva ricostruzione grafica del volto di Gesù adolescente.

nacciato l'integrità del lenzuolo.

L'esistenza della Sindone è stata scandita nel tempo, sin dal '700 da ostensioni periodiche e in seguito celebrate per solennizzare eventi dinastici o di particolare rilievo. Durante l'ostensione del 1898 il fotografo Secondo Pia ebbe l'autorizzazione di effettuare, per la prima volta nella storia, la fotografia della Sindone. Il risultato rivelò l'insospettato comportamento di negativo fotografico dell'impronta sindonica, e diede origine alla stagione di tanti studi scientifici.

Nel secolo scorso la Sindone è stata pubblicamente esposta nel 1931, 1933, 1978 e per il Giubileo del 2000, al termine della quale il lenzuolo è stato definitivamente sistemato nella sua nuova teca, lunga oltre cinque metri, collocata nella cappella del transetto sinistro del Duomo, appositamente ristrutturata.

Per quanto riguarda il periodo precedente alla comparsa in Francia nel 1356, ci sono numerose ipotesi, anche quella che la Sindone possa essere collegata con il Mandylion di Edessa, trasferito nel 944 a Costantinopoli, e quella di un crociato, Robert de Clari, che ha scritto di aver visto in una chiesa, durante la IV Crociata del 1203-04, una sindone sulla quale vi era l'impronta di tutto il corpo di Gesù.

Ma sulla base delle fonti documentarie che si riferiscono alla Sindone di Torino, da un punto di vista strettamente storico non possiamo andare oltre la metà del XIV secolo. Molte piste di indagine sono aperte e invitano a ricercare ulteriori elementi.

Meraviglie d'arte



IL VOLTO DEL CRISTO

Le origini dell'Oratorio del Calvario vanno ricercate tra le antiche forme di devozione popolare, che caratterizzarono la religiosità delle genti della Pieve e di tutto il Quartier del Piave, a cavallo tra XVII e XVIII secolo.

Anticamente il complesso consisteva in un terrapieno a gradoni acciottolati, dove si ergevano tre grandi croci in legno, attorno alle quali si raccoglievano i fedeli per la preghiera della sera o per implorare grazie.

Solo nel 1694, con l'intervento munifico della famiglia Ciassi, che già si era occupata dell'attigua chiesa di San Martino, il complesso fu trasformato in un suggestivo Oratorio con la costruzione dell'attuale struttura architettonica. L'intervento è documentato da una lapide posta all'interno, sulla parete di fondo, su cui sta scritto: *“D.O.M. Ex Pio Antonii Ciassi I.V.D. legato / Haeredes posuere / Anno Domini MDCLXXXVIII”*. Sulla stessa parete erano incorniciate cinque grandi tele della Passione di Cristo. Sul soffitto vi era (e vi è) una tela raffigurante la Trinità.



Al posto delle cinque tele, rimosse verso la fine del diciassettesimo secolo, sono stati collocati altri cinque dipinti su tela, opera di ignoto pittore veneto, raffiguranti: la Preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi, la Flagellazione, l'Incoronazione di spine, Cristo che incontra la Veronica e il Compianto sul Cristo morto depresso dalla Croce.

I dipinti su tela sono di buona fattura e descrivono in maniera efficace e sintomatica cinque momenti importanti della Passione di Gesù.

Al centro dell'Oratorio si staglia un imponente Crocifisso ligneo, che ha sostituito le originarie tre croci.

Un solerte Comitato formato da: don Guerrino Pagotto – presidente, Raoul Bernardi – coordinatore,



nell'oratorio del calvario

Bruno Dal Col, Giuseppe Collodet, Raffaele D'Agostin, Enrico Dall'Anese, Paolo Gai, Giustino Moro, Pro Loco, Antonio Schiratti e Marco Zabotti, meritevole di apprezzamento e gratitudine, ha provveduto qualche anno fa a far restaurare le cinque tele e quella del soffitto, e alla sistemazione interna ed esterna dell'Oratorio. Detto Oratorio costituisce il punto di arrivo della Via Crucis della Cal Santa, voluta e realizzata nel diciassettesimo secolo dalla pietà della famiglia Ciassi.

Dieci edicole della Via Crucis e la porta di Gerusalemme, negli anni '50 erano state inspiegabilmente demolite, perché cadenti. Qualche anno fa un gruppo di persone di grande sensibilità religiosa e culturale: Raoul Bernardi, Raffaele D'Agostin, Bruno Dal Col, Enrico Dall'Anese, Paolo Gai, Attilio Manzato, Giustino Moro, Antonio Schiratti, Marco Zabotti, i rappresentanti del Gruppo Alpini e della Pro Loco, assieme al parroco don Giuseppe Nadal, dopo aver reperito i fondi necessari, ha fatto ricostruire le dieci edicole mancanti e la porta di Gerusalemme.

Ora, la comunità religiosa di Pieve di Soligo, con la Corale "S. Maria Assunta" ripercorre in processione nella sera del Venerdì Santo, com'era nel passato, la Via Crucis della Cal Santa, sostando con preghiere e canti presso le quattordici stazioni e la porta di Gerusalemme, e terminando la significativa pratica devozionale presso l'Oratorio del Calvario. Qui, il Parroco ricorda con accenti toccanti il mistero della Passione di Gesù e impartisce una speciale benedizione sui vivi e sui defunti.

Il volto del Cristo, che contempliamo nell'Oratorio del Calvario e nelle stazioni della Via Crucis, si stampi nel nostro cuore e ci rafforzi nel proposito e nella speranza di raggiungerLo glorioso in Paradiso.

Pietro Furlan



foto di Raoul Bernardi

IL SERVO DI DIO

ALTRE TAPPE VERSO LA SUA BEATIFICAZIONE



Siamo sempre in attesa che il nostro Servo di Dio Giuseppe Toniolo venga riconosciuto Beato dalla Chiesa.

Lo scorso 12 dicembre, la Commissione di sette teologi, chiamata ad esprimersi sulla fondatezza della guarigione miracolosa del nostro concittadino Francesco Bortolini, attribuita all'intercessione del Ven. Giuseppe Toniolo, pregato dai suoi familiari e dalla nostra comunità di Pieve, ha dato parere favorevole, come in precedenza si era espressa la Commissione medica. Ora la documentazione andrà in plenaria dei Cardinali e l'ultima parola la dirà il Papa.

si di Pisa dove insegnò a lungo e morì il 7 ottobre 1918 e la diocesi di Vittorio Veneto dove, nel nostro Duomo, riposano le sue spoglie. La causa venne introdotta il 7 gennaio 1951 e il 14 giugno 1971 fu emesso il Decreto sulle sue virtù con il titolo di Venerabile. Noi di Pieve, abbiamo l'onore di avere nel nostro Duomo la sua Tomba e di aver ospitato nella sala sopra la cappella il Tribunale Ecclesiastico per il processo sul riconoscimento del presunto miracolo, iniziato il 24 settembre 2007.

Leggendo i suoi scritti sono venuto a sapere che ha avanzato numerose proposte di azione sociale e politica: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli... Dal punto di vista religioso favoriva un'azione più decisa dei cattolici in campo sociale, ai fini di una loro più incisiva partecipazione all'evoluzione storica per sostenere, con l'apporto di intellettuali, le idee delle basi cattoliche. Il suo pensiero è sempre attuale. Anche oggi serve un risveglio di energie



Il nostro Vescovo Corrado saluta il relatore Mons. Mario Toso.

Promotori della causa di beatificazione sono la FUCI, l'Azione Cattolica, la diocesi di Treviso dove è nato il 7 marzo 1845, la dioce-

si di Pisa dove insegnò a lungo e morì il 7 ottobre 1918 e la diocesi di Vittorio Veneto dove, nel nostro Duomo, riposano le sue spoglie. La causa venne introdotta il 7 gennaio 1951 e il 14 giugno 1971 fu emesso il Decreto sulle sue virtù con il titolo di Venerabile. Noi di Pieve, abbiamo l'onore di avere nel nostro Duomo la sua Tomba e di aver ospitato nella sala sopra la cappella il Tribunale Ecclesiastico per il processo sul riconoscimento del presunto miracolo, iniziato il 24 settembre 2007.

Anche vescovi pregano con noi

Mons. Mario Toso

S. E. Mons. Mario Toso, nuovo presidente dell'Istituto "Giustizia e Pace", è venuto a Pieve di Soligo per presentare nel Convegno di sabato 6 marzo, l'Enciclica "Caritas in Veritate", unita al pensiero del Venerabile Giuseppe Toniolo. Il Convegno è stato organizzato da mons. Massimo Magagnin, vice Postulatore della causa di beatificazione, che è venuto con un bel gruppo di operatori pastorali della sua parrocchia: "Madonna delle Grazie" di Conegliano. Il vescovo Mons. Mario Toso ha presieduto la S. Messa di sabato 6 marzo nel nostro Duomo e ha sostato con noi davanti alle spoglie del Ven. Giuseppe Toniolo.



Mons. Silvio Padoin e Mons. Beniamino Stella

I nostri carissimi concittadini Mons. Silvio Padoin e Mons. Beniamino Stella, quando si trovano tra noi celebrano volentieri la S. Messa nelle giornate dedicate al Toniolo, e ci assicurano che seguono con vivo interesse il prosieguo della causa di Beatificazione e che pregano per questo motivo.

La celebrazione liturgica nel nostro Duomo, nel giorno 7 di ogni mese, è un appuntamento al quale vogliamo restare fedeli e auspichiamo che tanti pievigini, e non solo, si uniscano a noi nella preghiera.

GIUSEPPE TONIOLO

Mons. Eugenio Ravignani

Domenica 7 marzo 2010, compleanno del Ven. Giuseppe Toniolo, abbiamo avuto la gioia di avere tra noi il vescovo Mons. Eugenio Ravignani. Ha presieduto la S. Messa delle ore 18.30, resa solenne dal canto della corale "S. Maria Assunta", da vari concelebranti e dalla partecipazione di tante persone devote del Venerabile Toniolo, ma anche desiderose di rivedere, dopo tanto tempo, il nostro carissimo Eugenio, vescovo di Vittorio Veneto negli anni 1983-1997.



Dall'Omelia del Vescovo Mons. Eugenio Ravignani

"Sono molto grato al vostro parroco per l'amabile invito ad essere stasera tra voi.

Celebro questa Eucaristia in comunione di grazia e di affetto con il vostro vescovo Corrado e i sacerdoti celebranti. E a tutti voi dico il mio saluto fraterno ed affettuoso, mentre rivivono in me i momenti vissuti insieme negli anni del mio servizio pastorale tra voi. Li ho custoditi nella memoria del cuore e non ho mai dimenticato i volti di persone che ho incontrato e che con me hanno condiviso problemi e sofferenze, ma anche gioie e speranze.

Ora posso, una volta ancora, condividere con voi in questa celebrazione liturgica, la bellezza e la forza della parola di Dio, per voi spezzare il Pane che è il Corpo santo perché ci unisca nell'amore, fare memoria del

Servo di Dio Giuseppe Toniolo e con voi attendere in preghiera la sua beatificazione".

Dopo essersi soffermato sulla pagina dell'Esodo nella quale si narra che a Mosè è apparso un rovelto ardente che non si consuma bruciando, che Dio lo chiama per affidargli una missione; e sulla pagina del Vangelo di Luca che racconta la repressione di una rivolta soffocata nel sangue da Pilato, ha continuato dicendo che l'ammonimento della parola di Dio impegna anche noi oggi, che dimenticare Dio rende incapaci di cogliere la grandezza dell'uomo e il senso della sua stessa vita.

Ha messo in luce poi l'accorato e forte appello del Signore Gesù alla conversione, affermando:

"Per uscire da una situazione sempre più preoccupante

occorre riscoprire e confermare una concezione dell'uomo e della comunità che nella fede abbia le sue radici robuste e feconde. A noi il dovere di una testimonianza coraggiosa e di un impegno coerente. "Noi credenti – scriveva il Toniolo – sentiamo nel fondo dell'anima, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente, non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi".

Miei fratelli e sorelle, vi accompagno la mia preghiera: è quella di chi, se non è più vostro padre e pastore, resta pur sempre un vostro fratello che vi ama e per voi, per le vostre famiglie e per la vostra comunità ogni giorno continua a chiedere al Signore grazie e benedizione".

IL NUOVO CONSIGLIO

La preparazione

Il nostro parroco don Giuseppe, con una lettera inviata a tutte le famiglie della parrocchia a fine aprile, ha comunicato le modalità e le date per il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale per il quinquennio 2010-2015 ed ha definito questa votazione "un momento di partecipazione e corresponsabilità alla vita della comunità parrocchiale". Ha reso noto, inoltre, che il Consiglio Pastorale uscente aveva predisposto una nuova modalità di elezione, tale da favorire la massima partecipazione di tutta la Comunità.

Primo turno. Dopo aver diviso la parrocchia in due zone, Contà e Trevisan, è stata recapitata in ogni famiglia una lettera con allegata una scheda per la votazione. Nella lettera veniva suggerito che ogni famiglia esprimesse la preferenza per sei persone della propria zona (due uomini, due donne e due giovani); persone ritenute in grado di fornire un valido contributo nel lavoro pastorale parrocchiale perché ricche di fede, stimate per la loro bontà, capaci di dialogo e di impegno per gli altri. Le schede votate sono state portate in chiesa e depositate nell'apposita urna, domenica 9 maggio.

Secondo turno. Dopo la Messa di sabato 22 maggio e dopo le Messe di domenica 23 maggio, sono state distribuite in Duomo le schede con la lista dei 20 uomini, delle 20 donne e dei 20 giovani che avevano ricevuto, nella prima votazione, il maggior numero di voti chiedendo di esprimere una preferenza per un uomo, una donna e un giovane tra quelli elencati



nella scheda. Le schede votate sono state quindi poste nell'urna collocata in chiesa. Il parroco ha espresso vivo compiacimento perché nell'urna ha trovato 496 schede votate.

I cinque più votati di ciascuna categoria, e che hanno accettato l'incarico, sono diventati componenti del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il nuovo Consiglio

Membri eletti: Bellè Roberto, De Stefani Giorgio, Meneghelo Aldo, Manzato Tarcisio, Toffolon Fabio, Bernardi Gagliano Tiziana, Bortot Stella Franca, Cusano Mezzacapo Marina, Milan Foltran Anna Lisa, Pisotti Dal Col Marisa, De Biasio Marco, Fiorin Federica, Manzato Mattia, Mura Cristina, Ziero Samuele.

Membri di diritto: don Giuseppe, don Alberto, don Luca, il diacono Alberto Azzari, il candidato diacono Giuseppe Gagliano, la superiora suor Piera Savaré, il presidente dell'Azione Cattolica Donatello Ferrari.



Rappresentanti gruppi e commissioni: Dalla Val Benincà Bianca per la catechesi, Simeoni Tiziano per la liturgia, Agostino Tonin per la corale, Zamai Stella Emma per la Caritas, Vinciguerra Jole per la San Vincenzo, Stella Jessica per la pastorale giovanile, Cacciatore Pasquale per il Consiglio Affari Economici, Zaccaron Francesca per l'associazione cinema Careni, Ignetto Giovanni per la casa alpina.

In questa occasione il parroco ha anche riconfermato i membri del Consiglio Affari Economici: Azzari Alberto, Barisan Antonio, Cacciatore Pasquale, Meneghetti Campagnoli Maria Teresa, Milan Luigi, Padoin Raffaello e Toffolon Danilo.

PASTORALE PARROCCHIALE

La Messa solenne

Domenica 30 maggio in occasione della presentazione alla comunità del nuovo Consiglio Pastorale, è stata organizzata "la festa della Comunità" a cura dell'Azione Cattolica parrocchiale. Per dare solennità e importanza a questo momento di festa della nostra parrocchia e per favorire la partecipazione di tutti è stata celebrata una Santa Messa alle ore 10.00 (posticipando quella delle 9.00 e anticipando quella delle 10.30).

La celebrazione ha visto la presenza della Corale "Santa Maria Assunta", del Coro Giovani e delle Cantorine che si



sono alternati con armonia a sottolineare con il canto, assieme alla numerosa assemblea, i momenti della Santa Messa.

Alla preghiera dei fedeli sono stati ricordati i 42 "tasselli" che costituiscono la realtà della nostra parrocchia, dai nostri preti, diaconi e suore, al Consiglio Pastorale, a quello per gli Affari Economici e, via via tutti gli altri, passando per la catechesi, la pastorale giovanile, la liturgia, la carità, i gruppi missionari, i movimenti e le associazioni... senza tralasciare nessuno.

Davanti all'altare era stato posto un grande pannello con

un'icona, raffigurante Cristo, in bianco e nero. Ogni rappresentante dei gruppi ricordati nella preghiera dei fedeli recava con sé un tassello, parte dell'immagine stessa che, incollata, ricomponeva la figura a colori. Questi tasselli stanno a significare che tutti siamo chiamati a concorrere per realizzare quest'opera, ma dobbiamo esserci tutti o l'opera sarà incompleta. Domenica non mancava nessuno! Questo è un impegno che dobbiamo mantenere tutti, per conservare nella nostra parrocchia l'immagine di Cristo completa, integra e a colori vivi.

La festa della comunità

Dopo la Santa Messa tutti si sono recati presso la Palestra per continuare la festa con un momento di convivialità, organizzato e curato dall'Azione Cattolica con il supporto delle sempre generose signore della Caritas.

Annalisa Milan



Catechesi - Catechesi

I BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE



In seminario il giorno del Ritiro

Domenica 2 maggio, durante la Messa delle 10.30, in Duomo, 62 bambini hanno ricevuto la Prima Comunione. In cappella, tutti belli nelle loro vesti bianche, aspettavano di avviarsi in processione, ma la pioggia ha fatto cambiare programma. Niente di grave: con l'aiuto di genitori volenterosi e ampi ombrelli, i bambini si sono trasferiti in sacrestia. Ricomposta la fila, con la calla in una mano e l'altra mano sul petto, si sono avviati in processione dentro la chiesa, passando vicino ai genitori, nonni e amici: possiamo immaginare la loro emozione che, però, non ha turbato la compostezza dei loro gesti: nel procedere lentamente, nel fare una bella genuflessione davanti all'altare, nell'andare al loro posto.

"Grazie o Signore che hai donato a questa comunità un gruppo numeroso di bambini da portare al tuo altare nel giorno della loro Prima Comunione".

Tutto era pronto, dopo il lavoro di tante persone generose, per iniziare la Santa Messa, presieduta da don Giuseppe nostro parroco, insieme a padre Giuseppe Lucchetta arrivato da poco dal Rwanda, e dal cappellano don Alberto.

Per poter avvicinare i bambini alla comprensione del mistero dell'Eucaristia, di questa presenza reale di Cristo sull'altare nel momento della Consacrazione, la Messa è stato l'argomento centrale dei nostri incontri nel corso dell'anno catechistico. Abbiamo cercato di avviare i bambini alla conoscenza di questo importante e fondamentale momento della vita di ogni battezzato: l'incontro settimanale, nel giorno di festa, con Dio nostro Padre, per chiedere perdono, ascoltare la sua Parola, riaffermare il nostro cre-

do di cristiani, offrirgli le nostre gioie e preoccupazioni, riceverlo in maniera profonda e gioiosa dentro di noi nell'Eucaristia, pregarlo e lodarlo, ricevere la sua pace per portarla nelle nostre famiglie e nella nostra vita. Abbiamo cercato di trasmettere questi messaggi sia lavorando nei gruppi sia riunendo tutti i bambini insieme in patronato o in chiesa, in questo caso guidati da don Giuseppe. Così facevano anche esperienza viva e allegra di comunione tra di loro.

Giorno speciale nel cammino di preparazione alla Prima Comunione è stato giovedì 22 aprile in Seminario: riflessione guidata, lavoro di gruppo, gioco, pranzo al sacco, camminata fino al Castello, incontro con il Vescovo, visita alla Cat-



tedrale: tutto ha contribuito in modo gioioso a fare comunione, a dare gioia, a imprimere segni positivi nell'anima. Un incidente al braccio di Roberto, con conseguente trasferimento al Pronto Soccorso, ha portato preoccupazione e ansia, ma la tranquillità di don Giuseppe informato sulla non gravità del male, ha riportato serenità in tutti.

I bambini hanno partecipato attenti e in preghiera alla Santa Messa. Al momento della Comunione l'attesa e l'emozione erano palpabili. Don Giuseppe è passato lentamente da ognuno di loro che era pronto a ricevere Gesù. La fila di teste chine sul banco ha lasciato un ricordo bello e commovente in tutti noi.

"Grazie Signore per questi bambini che con il loro raccoglimento sono per noi segno di esempio, memoria, riconoscenza a Te e speranza per la Chiesa".

Bianca Dalla Val

Catechesi - Catechesi

CATECHISTI IN PELLEGRINAGGIO

A conclusione dell'Anno catechistico abbiamo avuto quest'anno una felice occasione di fare un Ritiro spirituale nella Basilica della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza, sabato 22 maggio. Ci siamo recati volentieri, anche per ottenere l'indulgenza del giubileo, essendo il 500° anniversario delle apparizioni. L'atto penitenziale non è consistito nel camminare a piedi come fanno i veri pellegrini, ma è stato ugualmente un sacrificio viaggiare con un vecchio pullman senza nessun conforto. Possiamo dire che il ritiro è iniziato a Pieve di Soligo perchè don Giuseppe ha riempito tutto il tempo con il rosario meditato e con notizie riguardanti la Madonna di Motta e sul valore dell'indulgenza plenaria in occasione di quest'anno giubilare.

Arrivati a Motta ci ha accolti il Padre Guardiano, che ci ha fatto anche da guida, portandoci subito a visitare il capitello cinquecentesco presso il quale è apparsa la Madonna al vecchio contadino Giovanni Cigana il 9 marzo 1510. La Basilica poi, benchè vista già altre volte, sorprende sempre per il clima che vi si respira, davvero di preghiera, di raccoglimento, di affidamento. Noi abbiamo affidato alla Vergine Madre i ragazzi e le ragazze che ac-



compagniamo nel catechismo, e anche noi stessi, catechisti e catechiste, sempre bisognosi di diventare ancora discepoli. A tale proposito abbiamo avuto la grazia di ascoltare una riflessione di Padre Alfonso sull'azione dello Spirito santo in noi e nella Chiesa. Era infatti la vigilia della solennità di Pentecoste, e così, un po' come nella Prima Comunità con Maria, la mamma di Gesù, abbiamo vissuto un momento forte di preparazione alla discesa dello Spirito Santo: la meditazione e la supplica per il giubileo si sono fuse in un'unica esperienza di preghiera. E' stato un tempo anche penitenziale, con la possibilità di accostarsi al sacramento della penitenza. Papa Luciani ha

detto che i Santuari che hanno i Padri a disposizione sono "Le cliniche dello spirito".

Don Luca ha presieduto poi il canto dei vesperi, che hanno preceduto la S. Messa solenne in una Basilica gremita di gente, soprattutto giovani.

Prima di andare a cena abbiamo discusso sulla scelta di una persona che rappresentasse il gruppo dei catechisti nel nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. E' stata indicata Bianca Dalla Val.

Il momento conviviale è stato ottimo, allietato anche dalle notizie che Rosaria stava captando da una radiolina sulla partita che l'Inter stava giocando per la "Champions Ligue".

Jole Vinciguerra

Ragazzi in festa nel brolo della canonica a conclusione dell'anno catechistico



Catechesi - Catechesi - Catechesi - Catechesi

Liturgia - Liturgia

Il mistero del lettorato



Fin dai tempi antichi furono istituiti nella Chiesa alcuni ministeri (servizi) per poter esercitare degnamente il culto sacro secondo le necessità del popolo di Dio. Questi ministeri sono nati perché la Chiesa ha sempre avuto a cuore la crescita spirituale di tutti i fedeli per rendere a Dio la gloria che gli spetta. Si sono così sviluppati nei secoli quelli che fino ad alcuni decenni fa venivano chiamati "ordini minori": l'Ostiariato (una specie di sacrestano); il Lettorato (per leggere la Sacra Scrittura); l'Esorcistato (pregare sui catecumeni); l'Accolitato e il Suddiacona-

to (per il servizio dell'altare nella Messa). Il papa Paolo VI, dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II, nel 1972, modificò l'impostazione degli ordini minori riducendoli a due, e ripristinò l'antico termine di "ministeri". Essi sono il Lettorato e l'Accolitato. Tali ministeri possono essere conferiti a uomini di fede salda, che abbiano già ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione e godano di stima da parte dei fedeli. Questi due servizi nella Chiesa, sono tappe necessarie che compiono coloro che sono candidati al Sacerdozio o al Diaconato permanente. Infatti, il 25 marzo, Giuseppe Gagliano, in cammino verso il diaconato permanente, insieme ad altri giovani del Seminario e uomini sposati è stato istituito Lettore dal Vescovo. Il suo compito è di proclamare una delle letture, tranne il Vangelo, durante le liturgie e proporre la preghiera dei fedeli in assenza del diacono; di curare la preparazione dei lettori; di istruire i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti e, se necessario, di guidare con il canto la partecipazione del popolo.

Don Luca

La corale in gita

Cronaca

Dopo Isola d'Istria, Napoli, Cinque Terre, Salisburgo, Roma e Pisa, anche l'anno scorso, ai primi di settembre, siamo partiti con i fedeli e cari amici sostenitori per la nostra gita: Lago di Como e Lugano.

Puntuali arriviamo all'appuntamento con Daniela, simpaticissima e valente guida turistica.

La prima tappa è il "Museo della Seta" dove alcune signore del gruppo ascoltavano la descrizione di antichi macchinari e procedure di lavorazione con interesse diverso da quello generale. I loro occhi, con una particolare luce, parevano dire: "Avevo dieci anni quando ...", "Quanto ho lavorato a mac-

chine come queste"! "Anche mia madre allevava i bachi"! Mi convinco che per loro sono oggetti familiari, ma i magnifici e ingegnosi sistemi di stampa, che ancora oggi consentono di ottenere abbinamenti di colori e disegni incredibili, affasciano tutti indifferentemente.

La seconda tappa è il Duomo. Il Duomo di Como è l'ultima delle cattedrali gotiche costruite in Lombardia, fu iniziato nel 1396, dieci anni dopo la fondazione del duomo di Milano, ma occorsero tre secoli e mezzo per il suo definitivo compimento. Veramente molto bello, una cattedrale che nulla ha da invidiare alle sue più celebri "concorrenti".

Caspita! È quasi mezzogiorno! "Il Frate" ci aspetta! È il ristorante dove ci rifocilliamo e riprendiamo le forze per affrontare la seconda parte della giornata: la visita al ramo del Lago di Como che volge a mezzogiorno iniziando così il percorso che da Como ci porterà a Tremezzo per visitare Villa Carlotta.

Prendiamo il battello e durante la piacevolissima traversata possiamo scorgere nello scenario incantevole le ville più prestigiose (Olmo, Erba, D'Este ...). Sbarchiamo nei pressi di Villa Carlotta ed entriamo a visitarla. Un edificio austero ma elegante, immerso in un giardino da sogno, con viste spettacolari del

Liturgia - Liturgia

lago. Gli interni sono impreziositi da opere di Canova, Hayez, Thorvalsen, un'incredibile collezione di cammei e tanto altro.

Cala la sera, iniziamo a salire con il pullman fra altissimi alberi e alla vista, appaiono le prime luci dell'albergo: il Palace! Mai avremmo ipotizzato che i nostri organizzatori riuscissero a prepararci una sistemazione così esclusiva, dominante la città e il lago di Varese. Bravi, bravi, bravi!

Tra un boccone, un commento, una chiacchiera e una risata, è giunto per tutti il momento di augurarci la buonanotte.

Al mattino si riparte, e dopo un piacevolissimo e breve viaggio lungo la strada alternativa suggerita dalla nostra super-guida, arriviamo a Lugano col suo Lago. E son tre!

Rapidamente raggiungiamo la chiesa di Santa Maria degli Angeli, che ci è indicata come la più artisticamente bella e storicamente interessante della Svizzera.

Ammiriamo uno dei maggiori tesori culturali di Lugano, il grande affresco del XVI secolo: la Passione di Bernardino Luini.

Animiamo la Santa Messa e il parroco, che ci aveva accolto con un po' di diffidenza, ci

raggiunge, sembra un altro: gentile, disponibile, oso dire amichevole. Orgoglioso ci mostra e racconta la storia dei tesori collocati in sacrestia che, lo conferma Daniela, abitualmente non vengono visitati dal pubblico.

Lusingati e ammirati ci congediamo dal sacro per dirigerci all'assai più profano pranzo. Per favorire la digestione decidiamo di farci portare in corriera al punto più alto della città e scendendo a piedi ammirare la sponda nord-occidentale del lago così, senza stancarci, vediamo le ville più antiche e nobili nella parte alta raggiungiamo la cattedrale per una breve visita e attraverso le belle vie e piazzette della zona commerciale raggiungiamo il lago.

Guardando il lago e le bellezze che lo circondano arriva il momento di salutare Daniela e la Svizzera, già pensando alla gita del prossimo anno.

Il ritorno sembra più breve dell'andata, insolito! La confidenza e l'empatia ci fanno sentire sempre più "coro", non solo di voci. Vi assicuro che non è una sensazione da poco.

Tra canti dai generi più svariati e un'allegria sempre più

palpabile, ci ritroviamo a superare il cartello "Pieve di Soligo". Possibile? È già finita? Domani sera ci rivedremo tutti in sede con lo spirito e la gioia di chi ha condiviso qualcosa di bello.

Questa gita ci ha regalato tante sensazioni positive, alcune semplicemente risvegliate dal torpore dell'abitudine, altre nuove che vanno ad arricchire il nostro bagaglio di esperienze comuni.

Una è stata conoscere meglio don Alberto: vi assicuro, non è solo un buon prete, è un uomo che al momento giusto sa essere uno di noi, pur conservando il suo autorevole ruolo. Un'altra bella novità è la prima trasferta con il nostro Maestro Alessandro, cui sentiamo di affezionarci sempre più. Grazie Alessandro! Grazie a chi ha ideato, consentito, accompagnato, guidato (in tutti i sensi) questi due giorni tanto intensi. Grazie a noi, coristi e amici, perché ci vogliamo bene. Grazie a quelli che il prossimo anno si uniranno a noi. Un'ultima cosa, consentitemi, avete presente quel canto che fa: "Com'è bello Signore stare insieme" È proprio vero!

Cusano Mezzacapo Marina



Liturgia - Liturgia - Liturgia - Liturgia

Liturgia - Liturgia

PREGARE: QUANDO? PERCHÈ? COME?

PREGARE per i sacerdoti e le vocazioni

Il nostro gruppo è iniziato, col titolo di "Immacolata della Misericordia", nel marzo del 1997 per volontà del Padre missionario Giuseppe Lucchetta il quale, durante un periodo di riposo in Italia, aveva constatato che a Pieve di Soligo mancava un gruppo che, a scadenza settimanale, si riunisse per fare Adorazione e preghiera comunitaria.

In principio era ospitato nella cappella dell'asilo "Maria Bambina", dove puntualissima c'era ad accoglierlo la nostra amata suor Giovannina. In seguito, per motivi organizzativi, si era trasferito nella chiesetta del collegio "Balbi Valier" dove aveva a sua disposizione ben due sacerdoti: il direttore don Mario De Luca per l'esposizione del Santissimo e il suo vice don Mario Borga per una Messa serale ogni primo venerdì del mese. Circa quattro anni fa si è spostato, si spera definitivamente, presso la cappella adiacente al Duomo, dove si ritrova ogni

si fa Adorazione del Santissimo, successivamente si recita il Santo Rosario e alla fine si conclude con delle preghiere che fanno riferimento alle festività più significative dell'Anno liturgico.

Il gruppo è aperto a tutti, anzi approfitto di questa opportunità che il parroco don Giuseppe mi offre, per invitare a parteciparvi quanti desiderano sperimentare la gioia e la pace che si provano nel colloquiare in modo intimo e personale con Gesù, presente nell'Ostia consacrata, e con la sua dolce Mamma, la Vergine Maria, che ci aiuta mediante il Santo Rosario a contemplare il volto del Signore.

Lucia Salvador

PREGARE come il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo

Da diversi anni il nostro gruppo si riunisce nella cappella del Santissimo messa a nostra disposizione dal parroco, ogni mercoledì sera dalle ore 8.30 alle ore 22.45.

Il Rinnovamento nello Spirito Santo è una corrente di spiritualità nata a Pittsburgh (Stati Uniti) durante un Weekend di febbraio 1967 con il ritiro di 25 giovani universitari sul tema: "Gli Atti degli apostoli: come diventare cristiani". Attraverso la testimonianza di fratelli evangelici, questi giovani si sono aperti all'azione dello Spirito Santo e alla fine del ritiro la metà di loro aveva ricevuto un'effusione spontanea dello Spirito Santo, ed è iniziata così questa corrente di grazia, nella Chiesa cattolica. Dal suo sorgere è sembrato una risposta alla preghiera di Papa Leone XIII che, dopo aver pubblicato l'enciclica dedicata allo Spirito Santo il 1° gennaio 1901, aveva dedicato il ventesimo secolo allo Spirito Santo intonando il Veni Creator Spiritus in nome della Chiesa intera; e un esaudimento alla preghiera di Papa Giovanni XXIII "Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una nuova Pentecoste". Ma l'esperienza del Rinnovamento nello Spirito Santo trova la sua origine nel Concilio Vaticano II, nella ecclesiologia di comunione da esso scaturito e nella teologia dei carismi da esso precisata e sottolineata. Senza tale fondamento conciliare, difficilmente avrebbe potuto delinearsi così marcatamente cattolico e difficilmente sarebbe stato strumento di rinnovamento ecclesiale. In Italia il primo gruppo del Rinnovamento Carismatico Cattolico viene avviato a Roma da Padre Valerien Gaudet (Oblato) e a San Mauro Pascoli da don G. Moretti nel 1971. Da allora il Movimento



venerdì sera, alle ore 20.30, per fare Adorazione e recitare del Santo Rosario.

L'obiettivo che fin dall'inizio il gruppo si è prefissato, accogliendo l'accorato appello del precedente Papa Giovanni Paolo II e dell'attuale Pontefice Benedetto XVI, è di pregare per tante e sante vocazioni di ogni ordine e grado, perché non manchino alla Chiesa i pastori necessari per guidare le nostre comunità in questo periodo di forte decadenza morale e di perdita dei valori cristiani, e non soltanto per questo: si ricordano gli ammalati, i sacerdoti, il Santo Padre... e si prega per le tante intenzioni che vengono richieste dai presenti.

L'incontro è suddiviso in tre momenti: all'inizio

Liturgia - Liturgia

PREGARE: QUANDO? PERCHÈ? COME?

non ha cessato di crescere e di rinnovarsi. Oggi è una realtà capillarmente diffusa in tutte le diocesi d'Italia e comprende più di 150.000 persone che si aggregano in oltre 1.950 gruppi e comunità. È un'associazione di fedeli, che all'interno della corrente "del Rinnovamento Carismatico nello Spirito Santo" opera nella Chiesa per il rinnovamento della vita cristiana. Lo Statuto è stato approvato definitivamente il 14 Marzo 2002 dalla Conferenza Episcopale Italiana. La spiritualità del Rinnovamento pone l'accento su alcuni cardini principali: Gesù è il Signore della nostra vita; lo Spirito Santo ci elargisce abbondanza di doni per l'utilità comune; Maria Santissima è nostra Madre. La preghiera di lode fondamentale per la nostra vita spirituale, e la preghiera comunitaria fatta con fede, suscita sempre la risposta amorosa di Dio che interviene con potenza. La preghiera dei gruppi del RnS è una preghiera spontanea che si svolge secondo queste tappe: lode e ringraziamento al Signore Gesù dono del Padre per mezzo dello Spirito Santo. Invocazione dello Spirito Santo. Ascolto della Parola di Dio. Preghiera sulla Parola: contemplazione, risonanza, risposta (impegno) lode. Richiesta di doni (carismi, grazie di guarigione, intercessione). Testimonianze. La preghiera verbale si fa spesso canto e può essere accompagnata dalla gestualità (mani alzate, palme aperte, danza) e dal canto in lingue: "Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili" (Rom 8,26). I gruppi di preghiera del Rinnovamento sono aperti a tutti.

Maria Teresa Saccon



PREGARE di notte

Nella notte tra Giovedì e Venerdì Santo della Settimana Pasquale appena trascorsa, la parrocchia aveva predisposto, come ogni Giovedì Santo, l'Adorazione Eucaristica serale, aperta a tutta la comunità. Quest'anno l'Azione Cattolica si è organizzata a continuare la preghiera per tutta la notte, concludendola con la preghiera delle Lodi il mattino seguente. L'abbiamo fatto riflettendo sul monito che Gesù profferisce ai suoi discepoli "...non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?". Così è stata offerta la possibilità, a turni di un'ora ciascuno, di stare con Lui, presente nell'Eucarestia, nelle vesti degli apostoli. È proprio questo che Gesù ci chiede: essere, Suoi discepoli nella nostra vita quotidiana, al lavoro, in famiglia, tra gli amici, con nostra moglie o marito e i nostri figli, in qualsiasi situazione in cui ci troviamo quotidianamente.

Molti giovani, ragazzi e adulti, secondo le proprie possibilità, hanno partecipato a questa preghiera silenziosa. A me personalmente ha fatto piacere vedere, come nel cuore della notte, quando si potrebbe benissimo starsene nel proprio letto a dormire, la chiesa fosse frequentata da persone venute a pregare. Questa esperienza è stata per me sinceramente bellissima, intima e profonda nello spirito. Trascorrere un'ora in silenzio a pregare non è difficile, più difficile è volerlo. Superata la titubanza iniziale, possiamo comportarci benissimo come veri discepoli in Cristo. È la prima volta che questa adorazione viene organizzata nella nostra parrocchia, ma vorremmo farla diventare una tradizione nella nostra comunità. Colgo l'occasione per ringraziare gli organizzatori, i nostri sacerdoti, e coloro che hanno partecipato.

Marco De Biasio



Liturgia - Liturgia - Liturgia

Tutto giovani - Tutto giovani

RAGAZZI DELL'A.C.R., IL PAPA HA UN MESSAGGIO PER VOI



Cari Ragazzi dell'A.C.R.,

[...] So che quest'anno vi state particolarmente impegnando sul tema **“SIAMO IN ONDA”** per mettervi in comunicazione con Gesù e con gli altri, avendo come riferimento l'immagine biblica di Zaccheo, colui che incontra il Signore e lo accoglie con gioia. [...] Gesù vi vede e vi sente anche se siete piccoli [...] Gesù non solo vi vede, ma si sintonizza sulla vostra onda, vuole fermarsi da voi, stare con voi, stabilire con ciascuno di voi una forte amicizia. [...] Cari amici, di fronte a Gesù imitate sempre l'esempio di Zaccheo che è sceso subito dall'albero, lo ha accolto pieno di gioia nella sua casa e non ha più smesso di fargli festa! Accoglietelo nella vostra vita tutti i giorni, tra i giochi e tra gli impegni nelle preghiere quando chiede la vostra amicizia e la vostra generosità, quando siete felici e quando avete paura. [...] L'amico Gesù vi viene incontro e vi chiama! [...] Egli vi parla sempre dell'amore “più grande”, capace di donarsi senza limiti, di portare pace e perdono. Solo la presenza di Gesù nelle vostre vite dà la gioia piena, perché lui è capace di rendere sempre nuova e bella ogni cosa. Lui non vi dimentica mai. Se gli dite ogni giorno che “siete in onda”, aspettatevi sicuramente che egli vi chiami per inviarvi un messaggio di amicizia e di affetto. Lo fa quando partecipate alla Santa Messa, quando vi dedicate allo studio, ai vostri impegni quotidiani e quando sapete compiere gesti di condivisione di solidarietà, di generosità e di amore verso gli altri. Così potrete dire ai vostri amici, ai vostri genitori, ai vostri animatori [...] che siete riusciti a prendere la linea con Gesù nella vostra preghiera, nel compiere i vostri doveri e quando sarete capaci di stare accanto a tanti ragazzi e ragazze che soffrono, specialmente a coloro che vengono da Paesi lontani e spesso sono abbandonati, senza genitori e senza amici. Cari ragazzi, [...] affidandovi alla protezione della Madre di Gesù, di cuore tutti vi benedico.

Benedetto XVI

(dal discorso ad una delegazione di ragazzi dell'A.C.R.)



Federica Fiorin

Chiamati per nome ad essere Suoi testimoni

Nei primi giorni di gennaio, una trentina di educatori dell'AC della forania del Quartier del Piave, si sono ritrovati presso la Casa Alpina di Pecol. Oltre che un momento di sana aggregazione, è stata un'occasione per soffermarsi a riflettere sul servizio svolto in parrocchia, che necessita una continua formazione personale e spirituale. Il tema dell'anno pastorale “Chiamati a riscoprire e a vivere la dignità battesimale”, con l'ausilio della lettera che il vescovo Corrado ha inviato ai giovani della diocesi in occasione dell'Avvento 2009, è stato il filo conduttore intorno al quale sono stati sviluppati i vari momenti formativi. Il primo giorno è stato dedicato al battesimo, considerato non solo come sacramento, ma soprattutto come dono di fede, che non spetta solo alla Chiesa alimentare, ma che ciascuno è chiama-

to quotidianamente a coltivare e a manifestare attraverso gesti concreti, che dovrebbero tradursi nell'accettare la proposta di vita che emerge dal Vangelo. Nel caso dell'AC questo implica essere laici impegnati al servizio della Chiesa.

Il giorno seguente, entrando in medias res, abbiamo capito che il ruolo dell'educatore non è quello del puericulatore a tempo determinato. Essere educatori vuol dire fare esperienza della Parola di Cristo e essere Suoi testimoni non solo nell'ora settimanale di gruppo con i ragazzi, ma nella quotidianità. Questo implica fare delle scelte, rispondere come Zaccheo alla chiamata di Gesù, lasciarsi guidare da chi ha più esperienza, abbandonare l'egoismo, allargare gli orizzonti e proiettarsi verso gli altri.

Jessica Stella

Tutto giovani - Tutto giovani

CRESIMANDI A PECOL



Durante le vacanze natalizie, com'è ormai consolidata tradizione della nostra parrocchia, la casa alpina di Pecol ospita il nutrito gruppo di cresimandi. A dire il vero non sono proprio delle "vacanze-premio" sulla neve,

nello scenario stupendo della Val Zoldana, tra Pelmo e Civetta, ma delle opportunità di crescita dal punto di vista umano e cristiano. Infatti i cresimandi possono vivere insieme, conoscersi reciprocamente, creare un gruppo, approfondire i temi trattati negli incontri di catechismo, conoscere meglio "il don" e gli animatori della parrocchia, svagarsi sulla neve e in una casa sempre più accogliente, formarsi nella vita in comune, pregare e, soprattutto, prepararsi ulteriormente per ricevere il dono della Cresima. Anche quest'anno l'alchimia dei vari ingredienti

ha funzionato permettendo a 46 ragazzi, accompagnati da don Alberto e da sei animatori, di vivere una bella esperienza. E grazie alle brave cuoche Graziella e Sara anche lo stomaco, provato dalla fatica dei momenti formativi e dei giochi sulla neve, ha avuto piena soddisfazione. Non sono mancate le visite di alcuni amici di Pieve, testimoni dei primi tempi della casa di Pecol, che hanno raccontato le loro esperienze tra le mura di una casa che entra sempre più nel cuore dei pievigini per le opportunità che continua ad offrire alle giovani generazioni.

WEEKEND DI II SUPERIORE

L'inverno a Pecol è sempre molto speciale e quando la nostra accogliente casa alpina è libera da scolaresche o famiglie è possibile passare un corroborante fine settimana sulla neve. Così un gruppo di ragazzi di I e II superiore, accompagnati da don Alberto e da alcuni animatori, hanno trascorso un bel fine settimana sulla neve il 16 e il 17 gennaio. Oltre ai giochi sulla neve e in casa non sono mancati i momenti formativi e di preghiera. Questo gruppo, in modo particolare, sta partecipando a un Laboratorio Teatrale sperimentale come modalità di incontro e di formazione proposto dalla parrocchia. Questo fine settimana ha permesso quindi di fare un punto sulla situazione del Laboratorio, confrontarsi, motivarsi e progettare il futuro. La simpatia e l'abilità delle nostre cuoche "Graziella 1", "Graziella 2", Silvana e Sara ci hanno permesso di "sopravvivere" ai rigori dell'inverno in montagna e di ritornare felici e ben rifocillati a Pieve.



I CAMPI SCUOLA!

Dimenticata la stagione invernale, con gli inevitabili disagi che neve e gelo ogni anno procurano, la casa di Pecol è ormai pronta ad accogliere i campi estivi organizzati dalla parrocchia. Grazie al sollecito lavoro dei volontari del Comitato della Casa Alpina sono stati ultimati i lavori di restauro e pulizia di tutta la struttura che, anno dopo anno, cresce e si abbellisce. Durante la primavera, infatti, è stata realizzato il rivestimento in piastrelle della dispensa necessario per garantire l'igiene del locale, è stata migliorata l'illuminazione elettrica di alcuni locali, è stato ripristinato il sistema di filodiffusione della casa ed è stato ultimato il nuovo caminetto

esterno, pronto ad accogliere le grigliate per i nostri ragazzi. Quest'anno, poi, c'è anche una doppia novità: viste le continue richieste, la parrocchia ha organizzato anche un camposcuola per i bambini di quarta elementare coordinato da don Giuseppe e il campo dei cresimati di prima superiore è aperto anche ai ragazzi di seconda superiore. Nonostante un calo numerico degli ultimi anni non manca poi il soggiorno dedicato alle famiglie, assistito spiritualmente da un sacerdote della parrocchia, con la speranza che possa servire a creare maggior coesione nella comunità in un ambiente sereno e salubre.

Tutto giovani - Tutto giovani

Teatro Mosè il principe d'Egitto

Teatro di 1° superiore



“Mosè, principe d’Egitto”: è questo il titolo dello spettacolo che i ragazzi del Gruppo Teatro di Il superiore hanno messo in scena sabato 5 giugno presso il cinema-teatro Careni.

Lo spettacolo, un po’ pièce e un po’ musical (gli attori hanno anche cantato e danzato), è la concretizzazione del lavoro di un anno che ha visto impegnati venticinque ragazzi della nostra parrocchia, che hanno saputo coinvolgere anche diversi amici da parrocchie limitrofe. Coordinati dalla brava regista, Patrizia Lascala, sostenuti dai loro animatori, Matteo Celotto, Federico Dorigo e Mattia Manzato, incoraggiati dai “don” della parrocchia questi ragazzi si sono ritrovati settimanalmente per preparare le scene, studiare il copione, incarnare i vari personaggi ma, soprattutto, per riflettere e discutere insieme sui valori e sulle problematiche che via via sono emerse nel costruire lo spettacolo. E’ stata un’esperienza di gruppo, forse non proprio tradizionale per

la parrocchia di Pieve, ma certamente non meno educativa e significativa. Si può educare davvero attraverso il teatro? In molti se lo sono chiesto. La risposta ci giunge dall’esperienza di grandi educatori dei ragazzi come San Filippo Neri e San Giovanni Bosco che hanno saputo scommettere sulle risorse dei giovani preparandoli per la vita.

Ma c’è di più: il lavoro di questo gruppo ha avuto due forti motivazioni; infatti con questo spettacolo i ragazzi hanno voluto ricordare Eleonora Padoin, una loro compagna di scuola e di Cresima, che lo scorso anno si è tolta la vita; hanno voluto farlo senza l’ipocrisia di tante parole ma con il giocarsi in una interpretazione che ha saputo essere un inno alla bellezza e alla dignità della vita. La seconda motivazione è stato il gesto di solidarietà che i ragazzi hanno compiuto offrendo il ricavato della serata ad una famiglia particolare, quella di Tarcisio e Susanna Rebellato, membri dell’Associazione Giovanni XXIII, che, sfrattata dall’attuale sede a Soligo, spera di poter costruire una nuova casa a Fontigo, capace di accogliere chi non ha il calore di una famiglia. Il Laboratorio teatrale dunque non è stato solo aggregazione, talento e coreografia ma anche tenacia, costanza, fatica, gioia, ricordo e solidarietà.

L’entusiasmo dei nostri ragazzi

ha saputo coinvolgere anche molte persone della comunità di Pieve che, a diverso titolo, hanno dato il loro contributo e la loro fiducia a quest’attività: Antonietta Sforza e Lucia Zabotti, dalle cui abili mani sono nati gli stupendi costumi dei giovani attori, Natale Zanin, che ha offerto la sua perizia per la realizzazione della scenografia, Giovanni De Vido, per le luci, Samuele Ziero per l’impianto sonoro e Tony e Luciana Barel, per l’incoraggiamento e per le locandine pubblicitarie e gli omaggi floreali. Anche l’Amministrazione Comunale ha sostenuto concretamente questi ragazzi. Sicuramente le duecento persone presenti al Careni sabato sera non sono rimaste deluse. Lo ha sottolineato anche Don Alberto al termine della serata auspicando che quanto vissuto da questi generosi ragazzi non resti solo una bella emozione ma possa essere l’inizio di una esperienza di vita che sappia coinvolgere tanti ragazzi della comunità.

gli animatori



Tutto giovani - Tutto giovani

SIAMO IN PIENO GREST

Risuona in tutto il paese l'inno del Grest. I 206 ragazzi compongono un'armonia di colori con le loro magliette sgargianti, recanti la scritta "Le quattro lune e la sinfonia della Luce".

"Il bene bisogna farlo bene", è sulla maglietta dei 48 animatori che da sette mesi si stanno preparando a questa loro missione.

I ragazzi sono attesi nelle varie stanze da 46 "maestri d'arte"

30 giovanissimi di I superiore fanno da cerniera tra animatori e animati, con scenette sul tema, per rendere più comprensibile il messaggio.

La grande macchina del GREST è mossa da un'équipe di 9 persone con la direzione dei cappellani e la collaborazione delle animatrici del momento formativo giornaliero.



Quattro Lune e la Sinfonia della Luce

E' il racconto di un lungo viaggio, compiuto dalle quattro sorelle Medison: quattro sorelle alla ricerca della verità sulle loro origini e sul loro destino. Un viaggio che culminerà in un incontro tanto atteso, ma la cui fine è in realtà un nuovo inizio... Accompaniate da quattro inseparabili e coraggiosi amici, grazie ai quali supereranno tutti gli ostacoli, le sorelle Medison vedranno sconvolte le loro vite, ma arriveranno pronte per la sfida finale.

Grazie alla loro amicizia e fiducia reciproca, i protagonisti della storia scopriranno che la Luce si cela dietro ogni incontro e dà voce alla Sinfonia, di cui tutti

siamo parte come le note di una gioiosa canzone.

Saremo condotto in un luogo lontano, dove vivono i personaggi più strani, dove nulla è scontato e le sorprese sono all'ordine del giorno, dove il pericolo è sempre in agguato. Volti tra le stelle, statue parlanti, scoperte misteriose, navi volanti, mappe magiche e passaggi segreti: sono alcuni degli elementi che caratterizzano il magico mondo di Va' Lunia, in cui l'entusiasmo di Alexis e il coraggio di Jess saranno contagiosi per gli altri protagonisti della storia e per tutti coloro che la vivranno nel racconto che faremo.

Gianni Zanin



Tutto giovani - Tutto giovani

PIEVE NEL PALLONE

E così, dopo una pausa di poco più di un anno, è ritornato a gran richiesta il Torneo di calcetto "Playpieve", svoltosi nell'arco di circa due mesi (dal 25 marzo al 15 maggio 2010) presso il complesso sportivo Careni di Pieve di Soligo, per gentile concessione del nostro parroco Monsignor Giuseppe.

Dopo "accese battaglie" svoltesi nel rettangolo verde, sempre con la massima correttezza da parte dei giocatori, una squadra è riuscita ad imporsi sulle altre, conquistando il titolo di vincitrice del Torneo di Primavera 2010. Questa squadra è il "New Team", che ha ricevuto la coppa direttamente dalle mani del sindaco Fabio Sforza.

Ma se il torneo si è svolto anche quest'anno, il merito è soprattutto di Stefano Busetto che, con l'impegno e la dedizione di sempre, ha svolto l'importante fase organizzativa del torneo. Nonostante il grave incidente in cui è stato coinvolto nel Febbraio dello scorso anno, Stefano non si è scoraggiato restando attivissimo nella vita di Pieve di Soligo. Un grazie va ovviamente anche a tutte le persone che hanno reso possibile lo svolgersi del torneo, ma il grazie più grande va ancora una volta a Stefano. Grazie!

Luca Venezian



131 PERSONE CHE FANNO UN'ASSOCIAZIONE

Con la fine del mese di Maggio si è conclusa la settima stagione cinematografica dell'Associazione Culturale Careni. Ricordo i mesi autunnali del 2003 nei quali dalla volontà di alcuni parrochiani ci si è seduti attorno ad un tavolo per capire come la tradizione del cinema pievigino poteva essere ripresa con una nuova veste all'interno di un rinnovato cinema teatro Careni. Di lì a poco tempo sarebbe stato firmato l'atto costitutivo di un'associazione di volontari che il 14 febbraio 2004 avrebbe dato il via ad un'iniziativa tanto impegnativa quanto soddisfacente che si

chiama Associazione Culturale Careni.

In questi anni abbiamo sempre potuto contare sulla collaborazione di più di 100 volontari tra i 17 e i 67 anni, quest'anno erano 131, che mettevano a disposizione parte del proprio tempo per l'Associazione. Senza questo volontariato impegnato, probabilmente a Pieve non esisterebbe un cinema che funziona in maniera così convinta. Sono sicuro che l'Associazione Culturale Careni non è formata da una o poche persone, ma da 131 che la vivono in maniera e misura diversa per 12 mesi all'anno,

semplicemente perché una macchina senza motore sarebbe solo una banale scatola di latta.

Fin dal primo anno siamo riusciti a devolvere tutti gli utili di ogni stagione ad iniziative benefiche locali ed internazionali: in Burundi esiste il Villaggio Careni, abbiamo contribuito nel nostro piccolo all'acquisto di un'ambulanza, alla costruzione della palestra di roccia di Barbisano e alla casa alpina della parrocchia di Pieve a Pecol di Zoldo.

La proposta cinematografica della stagione 2009/2010 si è concretizzata nella proiezione di 60 film dei quali circa un ter-

Tutto giovani - Tutto giovani

zo destinati a ragazzi ed in misura circa uguale, di nazionalità italiana, per un totale di 260 spettacoli visti complessivamente da 11890 spettatori. Alcune nuove iniziative ci hanno portati a vedere un sensibile incremento dei soci dell'Associazione che quest'anno sono stati ben 5302. L'ultima domenica di ogni mese ha avuto ingresso unico a tre euro, questo perché anche noi con i mezzi che abbiamo a disposizione volevamo dare l'opportunità, soprattutto alle famiglie che risentono del particolare periodo che stiamo vivendo, di passare un pomeriggio al cinema con poco più di 10 euro. Per i cultori del cinema al venerdì sera invece abbiamo proposto una scheda critica del film che veniva consegnata all'ingresso in sala; questa scheda è stata realizzata settimanalmente da un gruppo di volontari

raccogliendo recensioni e commenti talvolta anche personali sulla pellicola proiettata. Un'altra iniziativa ben riuscita è stata sicuramente "Rugby dal 1° al 3° tempo", un corso sulle regole fondamentali del gioco, realizzato in collaborazione con il Rugby Piave, Benetton Rugby e CIV con il patrocinio del Comune di Pieve di Soligo ed è culminato con la proiezione del film "Invictus" di Clint Eastwood. In via sperimentale nel corso di questa stagione ha trovato posto tra le attività dell'Associazione anche un corso di fotografia digitale intitolato "scrivere con la luce" tenuto da alcuni dei nostri ragazzi particolarmente esperti in materia. Chissà che con la prossima stagione non possa esse-

re migliorato ed esteso ad un numero maggiore di partecipanti.

Quest'anno, per la prima volta dalla sua nascita, l'Associazione Culturale Careni vuole dar seguito alla proposta cinematografica impegnata anche nel periodo estivo con l'iniziativa "Cinemambiente" in collaborazione con altre due associazioni locali. Il mese di luglio ci vedrà impegnati tutti i giovedì sera con una rassegna di film a tema ambientale proiettati all'aperto.

Sono sicuro che chi ci conosce apprezza la nostra Associazione, ciò che fa e le 131 persone che la compongono: ci auguriamo di crescere anche nei prossimi anni e che ci siano sempre più persone che vogliono mettersi in gioco con noi perché anche questa è una maniera di stare assieme con un obiettivo comune.

Nicola Stella



Quando il Signore chiama... è tempo di andare.

In Quaresima la nostra comunità parrocchiale è stata duramente provata per la morte di mamme ancora giovani, che hanno lasciato un vuoto incalcolabile nelle loro famiglie.

Alle loro esequie, il Duomo non poteva contenere le tantissime persone profondamente partecipi al dolore dei familiari. La solidarietà dimostrata e il conforto della fede, alimentata dalla Parola di Dio proclamata nelle celebrazioni, sono diventati motivo di forza e di grazia. Queste mamme continuano a vivere nel cuore dei loro cari e nelle testimonianze lasciate nella nostra comunità.

Pensando a loro, e a tutti i fratelli e sorelle defunti, riporto qui le consolanti e illuminanti parole di mons. Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, morto pure lui di tumore in giovane età, per il quale è ora aperta la causa di beatificazione. Me le ha fatte conoscere il fratello di Clelia, Lino De Faveri.

*“ Il Vangelo ci racconta numerose apparizioni del Risorto avvenute nel giorno di Pasqua... A Maria di Magdala, piangente accanto al sepolcro vuoto, Gesù le si avvicina e dice: **Perché piangi?**” ...*

*Anch'io debbo rivolgere a ciascuno di voi la stessa domanda di Gesù: **“Perché piangi?”**. Le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi. A meno che non siano l'ultimo rigagnolo di un pianto antico...*

Forse rischio di restare in silenzio anch'io se tu mi parli a lungo dei dolori dell'umanità: della fame, delle torture, della droga, della violenza. Forse non avrò nulla da replicarti se attaccherai il discorso sulla guerra nucleare e le armi. Forse mi arrenderò anch'io alle lusinghe dello scetticismo se mi attarderò ad ascoltarti sulle manovre dei potenti, sul pianto dei poveri, sulla miseria degli sfrattati, sulle umiliazioni di tanta gente senza lavoro...

Forse vedrai vacillare anche la mia speranza, se continuerai a parlarmi di Teresa che, a trentacinque anni, sta morendo di cancro. O di Corrado che a dieci anni, è stato inutilmente operato al cervello. O di Lucia che dopo Pasqua, farà la Prima Comunione in casa perché in chiesa, con gli altri compagni, non potrà andarci mai più. O di Nicola e Annalisa che dopo tre anni di matrimonio e dopo aver messo al mondo una creatura, se ne sono andati ognuno per la sua strada, perché non hanno più nulla da dirsi”...

Cambiando i nomi delle persone citate da Tonino Bello e variando solo di poco le situazioni da lui descritte, potrei dire le stesse cose a voi, amici di Pieve, e concludere il mio intervento con le stesse parole del Vescovo, perché di più belle non ne ho trovate:

“Queste cose le so, ma io vo-



Monica Pancot è stata la prima, di queste giovani mamme, strappate prematuramente a soli 35 anni. E' morta il 27 luglio scorso, stroncata da un'infezione dovuta ad un fatale errore. Stava completando la terapia per prevenire una ricaduta della leucemia diagnosticata sei mesi prima da subito debellata. Era sposata da cinque con Massimo Barbon, lasciando il marito, la bambina Vittoria di tre anni, i genitori e tutti i suoi cari.



Silvia Da Ros, di anni 47 non ancora compiuti, si è spenta improvvisamente all'alba del 9 marzo, nella sua casa in via Mure. Stimata concertista e insegnante di canto al Conservatorio triestino e in seguito al Marcello di Venezia. Il sipario si è abbassato improvvisamente sulla scena, ma lei non si è fatta trovare impreparata: la sua vita era piena di fede e di amore. Ha lasciato il marito Francesco Sech e il figlio Leonardo di appena 10 anni.



Clelia De Faveri è mancata il 15 marzo a 48 anni, vittima di tumore. Insegnante di educazione fisica e motoria, già vedova del finanziere Pierluigi Milan, anche lui morto di tumore 7 anni fa, lascia il figlio Marco di 13 anni, al quale ora farà da mamma la zia Annalisa. Lo sport era da sempre la sua vita e anche negli ultimi difficili mesi riusciva a trovare il tempo per vigilare un paio d'ore sui ragazzi che abitualmente frequentano i campi parrocchiali dell'Oratorio Careni. Una donna solare, altruista, disponibile con tutti, riusciva a superare sempre con il sorriso gli imprevedibili ostacoli della vita.



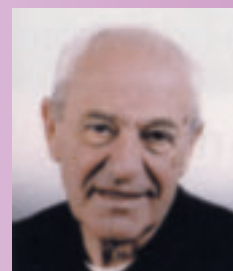
Assunta De Boni residente in via Salvioni, malata di tumore, è mancata a 52 anni il 15 marzo. Era impiegata all'Istituto Marco Casagrande. Lascia il marito Marcello Bisol, e le figlie Paola e Francesca.

glio giocarmi, fino all'ultima, tutte le carte dell'incredibile, e dire ugualmente che il nostro pianto non ha più ragione di esistere. La Risurrezione di Gesù ne ha disseccate le sorgenti. E tutte le lacrime che si trovano in circolazione, sono come gli ultimi scoli delle tubature dopo che hanno chiuso l'acquedotto. Riconciliamoci con la gioia. La risurrezione di Cristo sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino

la morte, dal versante giusto: quello del terzo giorno. Da quel versante il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne piazzate per farci udire la musica del Cielo. Le sofferenze del mondo non saranno per noi il rantolo dell'agonia, ma i travagli del parto. E le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo".

Don Giuseppe

DON LORENZO GARLA NOSTRO PARROCO DAL 1985 AL 1994



Ora che il tempo si è fermato dimmi don Lorenzo, dimmi ora, chi altro avresti voluto essere? Potevi avere dei figli hai battezzato i nostri, potevi crescerli ed educarli, hai scelto di guidare i nostri verso la vita. Avresti potuto avere una moglie hai unito noi in matrimonio. Avresti potuto viaggiare, lavorare vivere una storia diversa, hai scelto di sostenere la nostra. Potevi avere una casa, hai voluto una chiesa non un castello, inaccessibile di mura e fossati ma un prato, dove ridere e giocare. Hai incrociato strade costruite da uomini, donne, vecchi, bambini, giorno dopo giorno, e in tutte hai lasciato la tua segnaletica discreta, mostrando i comandi di questa vita, difficile da manovrare. Dimmi, don Lorenzo, dimmi ora

potevi veramente essere diverso dal sacerdote che sei stato? Avresti potuto piangere i tuoi cari hai seppellito i nostri affidandogli a Dio. Potevi continuare a vivere, ci hai insegnato come morire, riconoscendo che era giunto il tempo di lasciare questo fiume, e, come un viaggiatore che torna a casa da un lungo viaggio, hai detto "sono arrivato!". Hai preparato il bagaglio, aggiustato le tue cose, salutato gli amici, preso il cappotto, il vecchio cappello che usavi d'inverno, e ti sei diretto alla porta. Un pensiero... e poi ti sei fermato, hai girato il capo, e, riempiendo i cuori con un sorriso, sei sceso da questa vita. Buon viaggio, don Lorenzo, e grazie.

(dalla preghiera dei fedeli)

Finestra sul mondo

Vivere come Gesù a Nazaret

LA FRATERNITÀ OGGI

Sono passati più di due anni dall'inizio di questo nuovo progetto. La vita è continuata come l'avevamo concepita fin dall'inizio. Solo alcuni aspetti si sono approfonditi.

Uno in particolare vale la pena di sottolineare: il chiedere perdono in fraternità.

Tutto è cominciato nel 1998 quando i giovani, che non erano ancora nel noviziato, vivevano la loro vita come potevano. Io li visitavo di tanto in tanto, diciamo ogni due o tre mesi. Passavo qualche giorno con loro. A una mia visita, ho trovato che c'era una cosa abbastanza grave. Il responsabile si comportava con autorità nei confronti dei suoi fratelli, i quali sopportavano pazientemente. In quel momento ho chiesto al responsabile e a tutti gli altri fratelli se erano disposti a chiedere perdono a tutti gli altri membri della fraternità per tutto quanto avevano fatto di male e per tutto il bene che non avevano fatto. Hanno accettato e ciascuno ha chiesto perdono agli altri. Da questo momento è nata una nuova vita fraterna tra di noi. Da quel giorno abbiamo continuato a chiederci perdono, specialmente durante gli esercizi spirituali di ogni anno. Adesso lo facciamo alla fine della settimana, la domenica sera: dopo il momento di condivisione chi sente di dover chiedere perdono lo fa e lo riceve dal fratello che ha offeso o che non ha amato abbastanza.

Il risultato è che nella fraternità si diventa più umili. Non ci si sente più superiore agli altri. Si respira un'aria di semplicità e di fraternità. Un secondo frutto è che si vive una pace interiore straordinaria. Non esiste più quella rivalità che alle volte separa due o più. Ci si sente più fratelli, si vive di più la comunione tra di noi. Si vive nella gioia, perché non portiamo più nel nostro cuore un peso di incomprensione e di dispiacere per aver offeso gli altri. Provare per credere!

Un secondo aspetto nel quale i fratelli hanno dovuto masticare un po' duro è quello della condivisione e della trasparenza. Nella mentalità ruandese non è facile aprirsi all'altro, comunicare le cose intime, i pensieri le preoccupazioni, ecc. Devono fare uno sforzo molto grande e vincere se stessi per condividere con gli altri fratelli quello che han vissuto, quello che desiderano, quello che vorrebbero. Piano piano, insistendo e mostrando che Gesù ha tutto condiviso con gli Apostoli, con la sua Mamma, con S. Giuseppe, riescono ad aprirsi e a comunicare di più. Non siamo arrivati alla perfezione e abbiamo ancora un cammino lungo da fare. Speriamo che con la preghiera dei nostri amici il Signore ci aiuterà a progredire ancora.

I NOSTRI "OSPITI"

Negli altri numeri di "La nostra Pieve" avevo presentato il progetto della nostra fraternità. In questo numero vorrei parlarvi delle persone che vivono con noi. Oltre agli undici giovani che si preparano a consacrarsi al Signore per diventare "fratelli del Nazareno", ci sono altre persone che vivono con noi.

Elias - Il più anziano ha cinquanta anni. Si chiama Elias. Non è sposato. Ha vissuto dieci anni chiuso in casa all'epoca dei massacri del Ruanda tra il 1994 e il 2004. Dopo un periodo di due anni di vita con noi aveva reintegrato la sua famiglia. Ha una mamma, un fratello che non è tanto bene con la testa e una sorella. Una volta rientrato da lui era rimasto ancora chiuso in casa per diverso tempo e abbiamo dovuto riprenderlo in fraternità perché non andasse fuori di testa una seconda volta. Ultimamente non si sentiva tanto bene. Gli abbiamo fatto fare una cura con farmaci e adesso sta bene, è contento e partecipa ai lavori dei fratelli. È bello vedere come si trova bene con noi.

Martini - Martini è un ragazzo che i fratelli hanno accolto quando aveva circa sette anni. La mamma, che non è a posto con la testa, non



Finestra sul mondo



Martini

gli aveva insegnato a parlare. Anche adesso che ha ventuno anni, parla molto male ed è difficile capire quello che vuole dire. Si esprime adoperando soltanto due sillabe delle parole che pronuncia. Se deve dire per esempio "andiamo", dice "ndiamo"; oppure "fatica", dice "tica". Però è buono e servizievole. Ci aiuta in casa a preparare tutto per la cucina. Pela le patate, taglia fine fine i cavoli. Lava i piatti ogni mezzogiorno e la sera. Se i fratelli devono assentarsi è lui che fa da mangiare. Gli abbiamo trovato un lavoro in un ristorante della parrocchia dove fa il "lavapiatti" e lo fa molto bene. Intanto guadagna un po' di soldini e li mette da parte in attesa di poter costruirsi una casetta vicina alla sua mamma. Cercheremo di aiutarlo a costruirsi una famiglia anche se ha questo handicap. Non so se sarà possibile.

Francesco d'Assisi - Un ragazzo che ci dà tanti pensieri è Francesco d'Assisi. Ha quattordici anni. I suoi genitori sono morti di AIDS e anche lui ne è malato. Sta prendendo le medicine e sa che è malato di questa terribile malattia. È stato in un orfanatrofio da dove è uscito per differenti ragioni, una della quali è che gli altri orfani non volevano vivere vicino a lui, malato di AIDS.

Francesco, sapendo di essere malato di questa terribile malattia non si comporta più come i ragazzi della sua età. Lo abbiamo sentito dire spesso: "Tanto devo morire". Per queste due ragioni lo hanno allontanato dall'orfanatrofio e lo abbiamo ritrovato sulla strada senza uno scopo. Viveva con la sorella che non aveva terminato le superiori per essere diventata mamma di un bambino e senza avere un marito. Ho cercato di rimmetterlo nella scuola all'ultimo anno delle elementari (per loro è la sesta elementare). Un po' studiava, un altro po' se ne tornava in strada. Non si impegnava. Alla fine dell'anno era un disastro. Viveva tutto il tempo sulla strada, cercando di assistere alla proiezioni di video di scarso valore. Lo vedevo sporco, vestito con l'unica camicia della divisa scolastica. Allora gli ho proposto di venire a vivere con noi in fraternità. La sorella era d'accordo. Anche lei non sapeva come fare per aiutarlo. Lo abbiamo iscritto per la seconda volta alla sesta elementare. Mangiava e dormiva da noi. Dovevamo seguirlo a scuola e nel dopo scuola. Alla fine dell'anno era verso il fondo della graduatoria. Anche se non era tra i primi lo abbiamo iscritto alla prima media. La Caritas diocesana lo ha aiutato per le spese di iscrizione, per la divisa e per i quaderni.



Francesco d'Assisi con i fratelli

In questi giorni abbiamo saputo che sta fumando l'hashish. Avrebbe detto ai fratelli che non riesce a smettere. Gli abbiamo chiesto in tutte le maniere di smettere, senza risultato. Lo abbiamo seguito dovunque andava per tanti giorni, cercando di impedirgli di fumare questa roba. Si dileguava correndo e nascondendosi. Non c'è stato modo di fermarlo. Porto nel mio cuore questa preoccupazione. Abbiamo pregato, digiunato. Rientrando a Pieve in parrocchia, mi sono detto che possiamo domandare la grazia al nostro venerato Giuseppe Toniolo. Abbiamo tra i santi protettori S. Francesco d'Assisi e vorrei tanto che questo piccolo Francesco d'Assisi ricevesse la grazia della guarigione, prima di tutto dall'hashish e poi dall'AIDS. Lo raccomando alle preghiere di voi tutti che leggete queste righe.

Abbiamo altri ragazzi che seguiamo. Uno di loro, Hakizimana, ha terminato un anno di preparazione in una piccola falegnameria e adesso è rientrato in famiglia e si prepara a diventare falegname sulla sua collina. Suo papà ha due mogli e purtroppo ha abbandonato la mamma



Nshimiye e Sageti

di questo ragazzo. Per fortuna ha conservato un buon rapporto di amicizia con Hakizimana e spero che lo possa aiutare e sostenere in questo nuovo cammino. È questo a cui miriamo: che i ragazzi della strada, una volta passati da noi, possano rientrare e riprendere la vita di famiglia, quando è possibile, per essere indipendenti e per prepararsi a fondare una buona famiglia da buoni operai che sanno mantenersi e mantenere i loro.

Nshimiye - Un altro si chiama Nshimiye. Ha sedici anni, la

Finestra sul mondo

Finestra sul mondo

mamma è vedova e inferma. La sorella più grande è ragazza-madre. Ha ancora una sorellina e un fratellino a casa. Sono ancora alle elementari e devono darsi da fare per trovare il cibo necessario di ogni giorno. Anche Nshimiye viene dalla strada. Lo abbiamo conosciuto la prima volta quando è venuto da noi con una grossa ferita aperta tra gli occhi e il naso, fatta da un colpo di bastone. Lo abbiamo portato all'ospedale a farsi cucire. Adesso vive con noi e sta imparando il mestiere del saldatore. Anche lui non è ancora “svezzato” dalle attrattive della strada. Se ha qualche soldo lo spende acquistando tante piccole cose: una radiolina da quattro soldi, che dopo due giorni è rotta, un telefonino che non funziona, caramelle... Continua a rubare di tanto in tanto. Ultimamente ha rubato la capra di sua mamma e l'ha venduta per comprarsi un telefonino scassato. Poi ha venduto il telefonino per comprarsi un paio di scarpe usate, poi ha venduto le scarpe usate per pochi soldi: così il prezzo della capra è finito nel nulla.

Quanto è difficile educare questi ragazzi! Il Signore ci chiede tanta pazienza. Cerchiamo di pregare e di digiunare. Abbiamo bisogno di aiuto anche da parte vostra.

I MALATI MENTALI

Tutto un capitolo dovrebbe essere dedicato ai “malati mentali”. Li chiamiamo così perché non vogliamo adoperare il termine “pazzi”. Li troviamo legati con delle manette alle mani e ai piedi. Le famiglie hanno inteso che ci occupiamo di loro e ci chiamano per aiutarli. Quando è possibile li portiamo all'ospedale di Ruhengeri dove c'è una sezione per i malati mentali tenuta da infermieri che hanno fatto dei corsi di preparazione. Da lì quasi sempre dobbiamo accompagnarli all'ospedale psichiatrico della capitale Kigali.

Con certuni abbiamo dei buoni risultati. Mi ricordo di Winifrida. La prima volta che me l'hanno presentata era legata alle mani e ai piedi con dei grossi ferri. L'abbiamo condotta all'ospedale psichiatrico, l'hanno curata per circa un mese e poi i fratelli l'hanno seguita per lungo tempo facendo attenzione che prendesse sempre le medicine. Adesso sta bene, può coltivare i campi ed ha una vita del tutto normale. Così Nohël, (Natale, in italiano). All'inizio anche lui era ammanettato con i ferri. La moglie temeva che la potesse tagliare con il macete. Ora vivono bene insieme e con i figli. È consolante vedere che possono guarire e ritrovare una vita normale. Stiamo seguendo attualmente diciannove malati mentali. Ogni mese i fratelli devono presentarsi all'ospedale con loro o senza di loro e saper trasmettere la situazione clinica in cui si trovano, perché con questa descrizione i medici sanno predisporre le cure da seguire, aumentare o diminuire le dosi, cambiare le medicine, ecc.

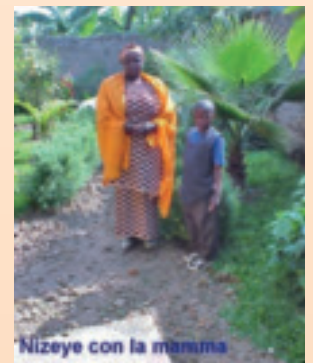
Adozione a distanza

Gli anziani di Pieve di Soligo continuano ad aiutare questa mamma vedova che è uscita dalla depressione grazie alle cure dell'ospedale psichiatrico e all'interessamento e l'accompagnamento dei nostri fratelli. Sta bene e continua ad occuparsi del suo bambino che frequenta la seconda elementare.

Una casa per gli ultimi della società

Per tutti questi ragazzi e per i malati mentali stiamo pensando di costruire una casa fraterna dove possano trovare il calore di una famiglia. Prevediamo la costruzione di dormitori, di una classe per lo studio, degli atelier per i diversi mestieri e un campo giochi perché non si riversino ancora sulla strada dove troverebbero gli amici di prima che possano trascinarli ancora verso le antiche abitudini. Stiamo terminando i piani delle costruzioni e li proporremo alle autorità competenti per ottenere il permesso di costruzione. Un vostro aiuto sarà il benvenuto.

Ci sono ancora tanti altri poveri, nostri amici, gli ultimi della società che incontriamo per le strade di Ruhengeri. Tutti meriterebbero di essere ricordati, perché tutti hanno una storia da raccontare e che sarebbe bello conoscere. Se ci sarà spazio ancora su “La nostra Pieve” ve la racconteremo.



Finestra sul mondo

Finestra sul mondo

ASSOCIAZIONE "MISSIONE ZONGO"

La nostra storia è iniziata nel 1989 con due volontari accompagnati da don Lorenzo Garla, allora parroco di Pieve. Ora i volontari che si alternano nei vari lavori sono una decina. I lavori fatti in questi anni sono: un dispensario per la maternità, due grandi cisterne per recupero dell'acqua piovana, una casa alloggio e una scuola per le elementari. Per il prossimo inverno è previsto il rifacimento delle cucine

Gabriella De Faveri

Suor Maria Concetta, anche a nome della comunità, scrive:

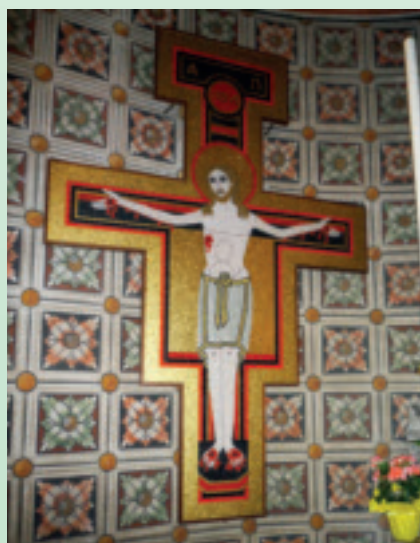
Caro don Giuseppe, anche quest'anno la vogliamo ringraziare per l'affetto che come sempre ci dimostra e anche per l'entusiasmo che trasmette all'équipe ogni anno compiendo prodigi per noi missionarie. Ci sono giunti dalle mani dei suoi parrocchiani il crocifisso di San Damiano e il sostegno che lei ci ha inviato. Tutte le consorelle la ringraziano ancora di cuore e la ricordano nelle loro preghiere al Signore perché la nostra corrispondenza continui ancora per lunghi anni...



Carissima parrocchia di Pieve di Soligo, voglio ringraziare, assieme alle mie consorelle, tutti voi e le vostre famiglie per il sostegno che ci date da lontano e da vicino inviando in mezzo alla nostra gente i vostri parrocchiani che da sempre qui compiono opere di carità. Affidandovi nei passi del Signore vi mandiamo i più sentiti saluti e preghiamo per tutti voi dalla terra che ci ha uniti.

Il Crocefisso di S. Damiano arriverà a Bambui

Quando si ricorda Assisi, viene alla mente una immagine che ne è diventata il suo simbolo: il Crocefisso di San Damiano. Quando penso a Don Mario, al suo viaggio ad Assisi, penso a quando si sarà recato a San Damiano, in questa chiesetta già vecchia al tempo di padre Francesco. E lì inginocchiato, avrà potuto respirare tutta la spiritualità, che emana dai muri e che parlano ancora oggi di una storia che ha cambiato il mondo cristiano e che ispira tutta la Chiesa. Francesco ha composto una grande preghiera proprio qui, davanti al crocefisso che aveva modificato la sua vita. Anche Don Mario proprio qui riceve la spinta vitale che trasforma la sua intera esistenza, E' una preghiera semplice, per Gesù, che gli aveva chiesto di aiutarlo "perché la chiesa stà crollan-



do". Credo che, con grande sentimento, Don Mario avesse desiderato portare questo simbolo, proprio là in Brasile dove, nel Centro intitolato al Santo Francesco d'Assisi, aveva potuto anche lui costruire una chiesa fatta di pietre

umane scartate, emarginate, decrepite, ignorate da tutti. A distanza di 17 anni dalla sua morte e in occasione dell'inaugurazione avvenuta il 6 marzo 2010 della nuova scuola superiore, presso il Centro Sociale a Bambui, possiamo dire che la sua opera continua, grazie alle mani di tanti Amici. E' quindi, con grande gioia e commozione che l'Associazione spedisce questa croce, in primo luogo per ricordare una promessa e un desiderio del fondatore, in secondo luogo perché questo crocefisso, eseguito dalla scuola di mosaico di Don Mario, rappresenta una unione che trascende il fatto materiale del dono, per abbracciare col gesto simbolico, questi fratelli tanto amati e lontani, in una unica spiritualità ed in una unica speranza.

Marisa Pisotti

Finestra sul mondo

RELAZIONE ECONOMICA 2009

GESTIONE PARROCCHIA	ENTRATE	USCITE
Offerte in Duomo	52.113,60	
Offerte nelle chiese succursali	1.859,08	
Offerte per le necessità parrocchiali	13.247,10	
Offerte per certi votivi	22.991,31	
In occasione di funerali e offerte dalle famiglie dei defunti	27.302,95	
In occasione dei sacramenti	5.080,00	
Dalla benedizione famiglie	5.487,42	
Per attività delle corali	533,19	
Rimborsi da enti e privati	323,91	
Messe pro "animabus"	562,43	562,43
Per il periodico "La nostra Pieve"	4.964,72	5.441,40
Per formazione, catechismi, materiale didattico	3.627,40	6.854,75
Gestione conti bancari - interessi mutui	795,23	6.705,64
All'asilo da quanto offerto in occasione dei funerali per intenzione dei familiari		2.824,00
Spese di culto		4.097,33
Acquisto cere		16.674,15
Utenze: luce, gas, telefono, acqua, rifiuti delle strutture parrocchiali (escluso patronato)		28.917,81
Spese per carta e materiale di stampa		3.213,21
Riparazioni e manutenzioni ordinarie		3.701,60
Compensi a personale per servizio		28.560,80
Assicurazioni		11.692,72
Spese per manifestazioni e ricorrenze		3.284,00
Pellegrinaggi e segni di ricorrenza		1.500,00
Imposte e tassazioni varie		4.291,00
Gestione e manutenzione pulmino		2.183,24
Totale	138.888,34	130.504,08

GESTIONE PATRONATO	ENTRATE	USCITE
Da attività patronato, Grest e contributi	10.640,00	
Locazione struttura	11.672,60	
Rimborsi spese per utilizzo strutture	639,35	
Attività ricreative ordinarie e Grest		11.630,47
Luce, acqua, riscaldamento		4.974,56
Manutenzione ordinaria, pulizie		1.112,39
Totale	22.951,95	17.717,42

GESTIONE PATRONATO	€
Per il Centro aiuto alla vita - casa famiglia	2.052,00
Solidarietà per terremotati dell'Abruzzo	6.038,45
Solidarietà diocesana per famiglie in difficoltà	4.000,00
Giornata missionaria mondiale	1.500,00
Per missioni e missionari	3.480,00
Un pane per Amor di Dio	3.924,59
Per la carità del Papa	700,00
Per la chiesa diocesana	600,00
Giornata del seminarario	800,00
Varie imperate	540,00
Offerte ad associazioni ed enti benefici	1.300,00
Gestiti dalla Caritas	7.151,25
Gestiti dalla S. Vincenzo	4.677,00
Per adozioni a distanza - Burundi	6.660,00
Totale	43.423,29

GESTIONE CASA ALPINA	ENTRATE	USCITE
Quote soggiorno turni parrocchiali	33.437,00	
Rimborso per utilizzo casa da terzi	12.570,00	
Pranzi visitatori e soggiorni extra	1.811,12	
Vitto		11.128,90
Trasporti, pullman ecc.		2.822,00
Riscaldamento, luce, gas, telefono		6.627,88
Imposte e assicurazioni		691,66
Interessi mutuo		1.913,58
Manutenzione ordinaria, attrezzature ecc.		6.966,75
Totale	47.818,12	30.150,77

TAVOLA RIASSUNTIVA Gestione ORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Parrocchia	138.888,34	130.504,08
Patronato - attività ricreative	22.951,95	17.717,42
Casa Alpina	47.818,12	30.150,77
Totale	209.658,41	178.372,27

TAVOLA RIASSUNTIVA Gestione STRAORDINARIA	ENTRATE	USCITE
Ricreatorio - Palestra		
Contributi e donazioni	1.600,00	
Lavori		33.818,68
Ex casa sagrestano		
Lavori		113.904,10
Casa Alpina		
Contributi e donazioni	4.800,00	
Lavori		18.760,60
Duomo		
Donazioni e rimborso assicurazione	24.091,19	
Lavori		8.624,00
Canonica		
Lavori		7.000,00
Totale	30.491,19	182.107,38

TOTALE COMPLESSIVO	240.149,60	360.479,65
Disavanzo		-120.330,05

Il disavanzo di bilancio è stato coperto dall'avanzo degli anni precedenti e dal mutuo rinegoziato nel 2009

A cura di Toffolon Danilo



NOTIZIE IN BREVE

LA VIABILITÀ



via Busolli

Il progetto per risolvere il traffico della viabilità verso Barbisano, la Sede dell'ULSS e La Nostra Famiglia, che attualmente si intasa davanti al Duomo con tutte le difficoltà che conosciamo, tiene vivo l'interessamento anche della parrocchia avendo il Comune chiesto, alla stessa, una parte del brolo della canonica per il passaggio di una nuova strada.

I due Consigli parrocchiali, quello pastorale e quello per gli affari economici, hanno dato, da tempo, parere favorevole. Anche il Consiglio per gli affari economici della Diocesi, da noi interpellato, si è detto d'accordo.

Restiamo in attesa che gli Amministratori Comunali, dopo aver ascoltato le osservazioni dei cittadini, perfezionino il progetto e arrivino quanto prima ad una decisione che vada bene il più possibile a tantissimi pievigini e, quindi, anche alla parrocchia della quale tutti ne facciamo parte.

Il Consiglio per gli affari economici pensa

di utilizzare il denaro che gli verrà corrisposto, per fare dei lavori in canonica, adeguandola ad ospitare più preti. Ha in mente di portare a compimento la "Casa della Famiglia" (ex abitazione del sacrestano) preparando gli ambienti, oltre che per le attività della Caritas e della San Vincenzo, anche quelli in favore della famiglia: Consultorio Familiare e sede dei gruppi famiglia. Potremo inoltre continuare a progettare la realizzazione dell'Oratorio per i nostri giovani.

LA CHIESA DELLA MADDALENA

Il 22 luglio 2007 abbiamo inaugurato il primo stralcio dei lavori di restauro della chiesa della Maddalena: il campanile e le pareti, impiegando i 135.000 euro che avevamo a disposizione.

La Regione Veneto ci aveva ammessi ad un contributo di 141.000 euro sul progetto completo, che prevedeva la spesa di circa 400.000 euro. In questa situazione di crisi economica il Comune ha rinunciato a sistemare il piazzale antistante. Anche la Parrocchia non ha più trovato risorse per proseguire i lavori.

Il Comitato, nella riunione del 3 maggio u.s. ha deciso di incaricare due persone competenti per richiedere alla Regione il denaro promesso in proporzione al lavoro eseguito. Se questo si realizzerà possiamo procedere al risanamento delle fondamenta, alla pavimentazione della chiesa e a rimettere a nuovo l'impianto elettrico e di riscaldamento.

LA CASA DI PECOL



Si rimane a "bocca aperta" quando si entra nella nostra Casa Alpina, perché il Comitato trascorre lassù tante fine settimana per riparare, tinteggiare, innovare, abbellire ...

Il mutuo fatto presso la Banca per la costruzione della grande sala polivalente sarà estinto fra due anni. Abbiamo però ancora un debito con la Ditta costruttrice a seguito di lavori non previsti.

Il Comitato, con l'approvazione del Consiglio per Affari Economici, chiederà alla Diocesi l'autorizzazione di pagare tutti i debiti con un ulteriore prestito della Banca, prolungando così il tempo della sua estinzione.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Battesimo

7 febbraio

1. Dalla Betta Ludovica, M. Vittoria, di Simone e Dall'Arche Silvana
2. Villanova Alessandro, di Alberto e Campodall'Orto Stefania
3. Bellé Nicola, di Roberto e De Martin Sara
4. Lucchetta Marco, di Alberto e Bressan Sofia



14 Marzo

5. Dalla Betta Andrea, di Alberto e Contessotto Anita

5 aprile

6. Rizzetto Gaia, di Fabio e Puppetti Claudia
7. Bernardi Maria Vittoria, di Andrea e De Luca Alessia
8. Miozzo Riccardo, di Andrea e Valentini Silvia
9. Bertazzon Kelly, di Stefano e Mazzucco Mara
10. Stella Alessia, di Giampietro e Frare Emanuela
11. Stella Arianna, di Ivan e Possamai Maria Teresa

10 aprile

12. Zilli Beatrice, di Alfonso e Mazzero Sara

16 maggio

13. Marsura Anna Noemi, di Loris e Gheller Silvia
14. Girardi Giovanni, di Giansilvio e Tannoia Elisa
15. Stella Enrico, di Luciano e Dalto Daria
16. Donadel Nicola, di Luca e Sossai Vilbha
17. Fariello Marianna, di Mirko e Pilla Chiara
18. Vettoretti Giada, di Paolo e Bernardi Serena
19. Moschetta Aurora, di Marco e Susanetto Monica
20. Lorenzon Alessandro, di Lucien e Parzych Krystyna



Sposi del Signore

- | | |
|--|---|
| 1. Zilli Alfonso con Mazzero Sara (10 aprile) | 4. Girardi Christian con Nardi Serena (15 maggio) |
| 2. Busetto Giulio con Soldan Valentina (24 aprile) | 5. Giacomelli Gianni con Collet Lisa (29 maggio) |
| 3. Tonon Michele con Casagrande Mjanao (8 maggio) | 6. Lorenzon Marco con Reale Licya (5 giugno) |

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Quattro coppie d'oro

La comunità parrocchiale, in date diverse, si è unita alle quattro famiglie che hanno ringraziato il Signore per i 50 anni di matrimonio dei loro cari, pregando e augurando che la grazia del Sa-

cramento continui ad accompagnarli in tutta la loro vita. Il Signore doni loro salute e serenità e godano della e dell'affetto di tutta la comunità.



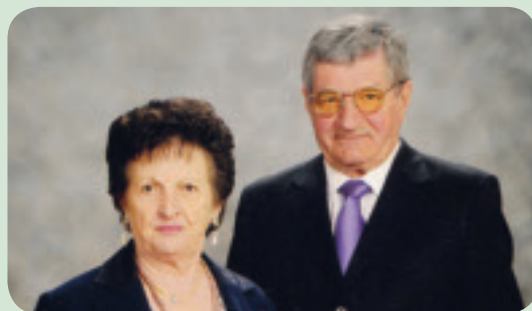
Peruzzet Graziano e Rosa - 3 gennaio 2010



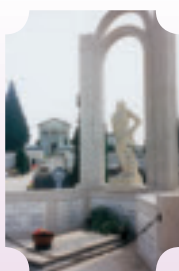
Maschio Giancarlo e Alba - 28 febbraio 2010



Del Vecchio Giovanni e Teresa - 18 aprile 2010



Breda Ennio e Mirca - 9 maggio 2010



Tornati alla casa del Padre

Anno 2009

49. Mazzucco Campeol Caterina, di anni 86 (18 dicembre)
50. Frezza Giulio, di anni 91 (29 dicembre)
51. Lubin Lorenzo, di anni 74 (31 dicembre)
52. Simon Monchera Angiolina, di anni 61 (31 dicembre)

Anno 2010

1. Ciotta Elio, di anni 79 (7 gennaio)
2. Allegrini Nello, di anni 91 (18 gennaio)
3. Busetto Marco, di anni 99 (19 gennaio)
4. Pierdonà Angelo, di anni 85 (19 gennaio)

5. Lot Gallon Rita, di anni 83 (24 gennaio)
6. Busetto Ermenegildo, di anni 79 (27 gennaio)
7. Busetto Flavio, di anni 48 (2 febbraio)
8. Gallon De Luca Rosa, di anni 96 (4 febbraio)
9. Manfren Romano, di anni 72 (7 febbraio)
10. De Coppi Salvino, di anni (16 febbraio)
11. Collodello Frezza Emma, di anni 85 (17 febbraio)
12. Titonel Soldà Severina, di anni 81 (27 febbraio)
13. Lucchetta Luigi, di anni 69 (2 marzo)
14. Tonon Gemma, di anni 88 (5 marzo)
15. Contessotto Erminio, di anni 86 (8 marzo)
16. Da Ros Sech Silvia, di anni 46 (9 marzo)
17. Gamelli Grendene Chiara, di anni 80 (9 marzo)
18. De Faveri Milan Clelia, di anni 48 (15 marzo)
19. De Boni Bisiol Assunta, di anni 52 (15 marzo)
20. Zago Umberto, di anni 87 (6 aprile)
21. Pansolin Marin Livia, di anni 82 (15 aprile)
22. Falcade Antonio, di anni 95 (26 aprile)
23. Mori Munerotto Luciana, di anni 63 (25 maggio)
24. Lorenzon Sergio, di anni 66 (10 Giugno)
25. Collodet Andrea, di anni 17 (13 Giugno)



DATE DA RICORDARE

BATTESIMI

Domenica 18 luglio, ore 10.30
(Rito di Accoglienza domenica 11 luglio
ore 16.00)

Domenica 19 settembre, ore 10.30
(Rito di Accoglienza, domenica 12 settembre
ore 16.00)

Domenica 31 ottobre, ore 10.30
(Rito di Accoglienza, domenica 24 ottobre
ore 15.00)

Festa dell'Immacolata 8 dicembre, ore 10.30
(Rito di Accoglienza, domenica 5 dicembre
ore 15.00)

FESTA PATRONALE S. MARIA MADDALENA

Domenica 18 luglio
S. Maria Maddalena è venerata in Duomo.

Giovedì 22 luglio, ore 20.00
Processione dal Duomo alla chiesa della
Maddalena con la statua della Santa, dove,
alle 20.20, sarà celebrata la Messa solenne.

FESTA DI DEDICAZIONE DEL DUOMO

Domenica 15 agosto
Assunzione della B.V. Maria. Ore 10.30,
Messa solenne.

Un grazie a tutte le persone
che generosamente contribuiscono a sostenere le spese del bollettino.
Grazie anche alle seguenti Ditte per le loro offerte.



Editore: don GIUSEPPE NADAL
Direttore responsabile: Federico Citron
Iscritto al Registro di Stampa del Tribunale di Treviso n° 1170 del 5/08/2002
Stampa: GRAFICHE V. BERNARDI s.r.l. - Pieve di Soligo (TV)

In Redazione:
don Giuseppe Nadal
M. Teresa Campagnoli
Antonia Ricoldo
Giuseppe Gagliano per le fotografie
e con la collaborazione di Rita Tonel